

LA DIVULGAZIONE LINGUISTICA IN RAI: *LE PAROLE PER DIRLO**

Maria Vittoria Dell'Anna, Francesca Fusco¹

1. SESSANT'ANNI DI PROGRAMMAZIONE LINGUISTICA RAI E *LE PAROLE PER DIRLO*: LINGUA E LINGUISTICA, DIVULGAZIONE, SAPERI, SOCIETÀ

A sessant'anni da *Non è mai troppo tardi* del maestro Alberto Manzi – capostipite della televisione didattica e della didattica dell'italiano in tv, in onda sul canale Nazionale Rai dal novembre 1960 alla primavera del 1968 con l'obiettivo di offrire un «corso di istruzione popolare per il recupero dell'adulto analfabeta» – il 18 ottobre 2020 si avvia su Rai 3 *Le parole per dirlo*, nuovo programma tematico sulla lingua italiana, in onda ogni domenica dalle 10:20 alle 11:10, condotto da Noemi Gherrero con la partecipazione dei linguisti Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, di un ospite diverso per ogni puntata e di un gruppo di studenti di scuola secondaria di secondo grado in collegamento audio-video da casa, provenienti da diverse scuole e zone d'Italia².

Dall'esperienza del maestro Manzi (preceduta qualche anno prima – dal 1954 al 1968 – da *Una risposta per voi* condotto da Alessandro Cutolo, quasi un programma divulgativo *ante litteram* in cui si risolvono dubbi d'ordine perlopiù linguistico) a quella odierna, i palinsesti televisivi Rai raccontano di programmi linguistici che hanno segnato tappe di rilievo nelle proposte culturali – delle reti generaliste, ma non solo – del sistema radiotelevisivo pubblico italiano³, e che in una storia dell'italiano d'oggi possono occupare uno spazio pur piccolo ma istruttivo nel solido panorama degli studi su lingua italiana e televisione (binomio che si declina almeno nelle formule, amplissime, *lingua della televisione* e *lingua nella televisione*, e la seconda può intendersi anche nel senso di *la televisione per la*

* Nell'ambito di una discussione condivisa del lavoro, a Maria Vittoria Dell'Anna si attribuiscono i §§ 1 e 3, a Francesca Fusco i §§ 2 e 4. Il § 5 è scritto a quattro mani. Ringraziamo Valeria Della Valle e Giuseppe Patota per i preziosi suggerimenti in merito al programma e Giuliana Catamo, Carlo D'Amicis e Vladimiro Polchi, della Rai, per le informazioni su format e dati di ascolto.

¹ Università del Salento.

² Il virgolettato corrisponde al sottotitolo di *Non è mai troppo tardi*. Per i dettagli sulla struttura di *Le parole per dirlo* si veda il § 2. Al momento in cui ci congediamo dal lavoro, il programma è giunto alla terza puntata della seconda edizione, 2021-22. Le osservazioni qui condotte si basano sulla visione integrale della prima edizione 2020-21 (31 puntate, dal 18 ottobre 2020 al 6 giugno 2021) e delle prime tre puntate della seconda 2021-22 (17 e 24 ottobre, 7 novembre 2021), per un totale di 28 ore e 20 minuti di materiali audiovisivi. Le registrazioni delle puntate sono disponibili sul sito Internet www.raiplay.it. Questo e gli altri siti avanti menzionati sono stati consultati fino al 31 ottobre 2021.

³ Cronologia e puntuale ricognizione sui programmi linguistici in televisione e in radio sono in Donfrancesco, 2014 e Atzori, 2017, a cui rimandiamo anche per i dettagli sui programmi richiamati (di solito col solo titolo o brevi accenni) nel corso di questo lavoro.

lingua)⁴. Allo stesso spazio partecipano, per spirito e finalità e al di là del diverso criterio del mezzo, i programmi sulla lingua italiana offerti dalle emittenti radiofoniche Rai: tra gli ultimi in ordine di tempo, *La lingua batte* (Rai Radio 3, domenica mattina, dal gennaio 2013) e *Linguacce* (Rai Radio 1, da settembre 2020 a giugno 2021, dal lunedì al venerdì)⁵.

Come oggetto di studio, il capitolo dei programmi linguistici attiene a pieno titolo anche ai filoni della linguistica della divulgazione e della divulgazione della linguistica: tuttavia al momento orientati perlopiù alle questioni di lingua emergenti dal dibattito in rete e sulla stampa, anche con affondi in diacronia, e in generale dalla pubblicistica non scientifico-accademica e dalla manualistica⁶. Il sottogenere della divulgazione linguistica manca ancora, salvo alcune messe a punto di taglio informativo, anche nelle trattazioni sulla lingua della divulgazione scientifico-culturale in televisione (è pur vero che la cronologia degli studi dovrà essere incrociata con quella dell'offerta radiotelevisiva)⁷.

La programmazione linguistica Rai è osservabile secondo alcune coordinate diversamente sovrapposte in diacronia: a) fasi e caratteri del mezzo televisivo; b) missione di servizio pubblico della Rai; c) evoluzione della tecnologia televisiva; d) caratteri dell'oggetto "lingua" come oggetto di informazione culturale. Cerchiamo di considerarle nel dettaglio, richiamando anche le specificità del programma in esame.

a) I programmi linguistici hanno seguito, dagli esordi a oggi, l'evolversi del genere dell'informazione culturale dalla fase della paleo-televisione a quella di neo-neotelevisione (Eco, 1983 e Antonelli, 2016), con la spettacolarizzazione dell'informazione e la declinazione dei programmi scientifici e culturali in chiave d'intrattenimento (*edutainment*). Dopo l'avvio leggero di *Una risposta per voi* e l'esperienza prettamente didattica e alfabetizzante di *Non è mai troppo tardi*, almeno dal 1979 – col prototipo di *Parola mia*, quiz televisivo sulla lingua italiana con Luciano Rispoli e il linguista Gian Luigi Beccaria – a programmi che sarebbero stati ancora perlopiù didattici (ma con un formato che aveva ormai superato la struttura della lezione scolastica, come nella rubrica *Parola tema*, Rai3, inverno 1996-97 e in *Lemma*, un intero programma sulle parole in onda su Rai Educational nella stagione 1998-99) la divulgazione linguistica ha affiancato proposte di informazione culturale mista per l'appunto a spettacolo e intrattenimento. È questo il genere in cui sono via via concepite, in radio e in tv, anche le proposte degli ultimi dieci anni, dalle rubriche linguistiche di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota all'interno di *In famiglia* e del *Pronto soccorso linguistico* di Francesco Sabatini all'interno di *Mattina in famiglia* (lezioni-spettacolo

⁴ Nell'ampia bibliografia su lingua italiana e televisione segnaliamo qui alcuni lavori degli ultimi quindici anni: Alfieri-Bonomi, 2008; Mauroni-Piotti, 2010; Rossi, 2011; Alfieri-Bonomi, 2012; Donfrancesco-Patota, 2014; Alfieri *et alii*, 2016; Bonomi-Morgana, 2016; Bonomi-Maraschio, 2016. Un importante strumento di studio dell'italiano in televisione è il Portale dell'italiano televisivo www.italianotelevisivo.org (consultabile anche a partire dalla sezione *Scaffali digitali* del sito dell'Accademia della Crusca www.accademiadellacrusca.it), che accoglie le banche dati *LIT*, *Lessico Italiano Televisivo* e *DIA-LIT*, *Lessico Italiano Televisivo in Diacronia*; benché fermo negli aggiornamenti al 2013 e ai lavori del progetto PRIN di cui è frutto (PRIN 2008 *Il portale dell'italiano televisivo: corpora, generi, stili comunicativi*; coordinatori Nicoletta Maraschio, prima, e Marco Biffi, poi), il portale offre ricchi riferimenti a studi e materiali sul tema.

⁵ Le puntate di *La lingua batte* e *Linguacce* sono disponibili sul sito Internet www.raiplayradio.it.

⁶ Come si ricostruisce dai contributi confluiti in Grandi-Masini, 2020a e dagli articoli pubblicati nella rivista online *Circula. Revue d'idéologies linguistiques*, attiva dal 2015 e al momento giunta al numero 12, 2020 (<http://circula.recherche.usherbrooke.ca>).

⁷ Come si ricostruisce dalla bibliografia indicata in nota 4. Utili messe a punto informative sono i lavori indicati in nota 3 e gli agili interventi di Antonelli, 2013; Donfrancesco, 2013; Patota, 2013; Sergio, 2013 e Tavosanis, 2013 nella sezione *Lingua italiana* curata per il sito Treccani da Silverio Novelli.

che si muovono perlopiù in un agile e brillante siparietto di risposte a quesiti, dubbi grammaticali, errori linguistici diffusi) fino a *Le parole per dirlo*, che colma la lacuna quasi ventennale, dal 2003 al 2020, di programmi autonomi sulla lingua italiana su reti generaliste (la colmava, dal 2013, il radiofonico autonomo *La lingua batte*). Innovativa rispetto ad altri programmi linguistici è la presenza di studenti in collegamento da casa: la scelta degli autori da un lato è in linea col genere dei programmi culturali misti a intrattenimento, che fa sì che compaiano diverse voci oltre a quelle deputate a trasmettere contenuti (Alfieri-Bonomi, 2012: 55), dall'altro sembra volgere in risorsa un triste portato della pandemia, ossia le atmosfere domestiche degli studenti in didattica a distanza. Si affianca – quasi in contropartita, per altro verso – l'assenza del pubblico in sala, aspetto che è condiviso dall'intera programmazione del periodo pandemico e che riscrive in parte la distinzione tra programmi con e senza pubblico in studio (Alfieri-Bonomi, 2012: 8).

b) La missione di servizio pubblico delle emittenti Rai e gli obiettivi di educazione e di promozione della cultura nascono e si sviluppano nei decenni, come è noto, nel solco di collaborazioni governative (già *Non è mai troppo tardi* è sin dagli esordi realizzato in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione) o in risposta ai vari Contratti di servizio tra la Rai e lo Stato italiano, da ultimo il *Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. – Quinquennio 2018-2022*⁸. Venendo ai fatti recenti, il discorso sulla divulgazione culturale in Rai va oggi rivisto di necessità sui nuovi assetti determinati dalla pandemia (e valga per tutti i generi e per tutte le emittenti), che ha prodotto una forte accelerazione del «paradigma biomediativo» e un aumento notevole della fruizione del mezzo televisivo, come mostrano le ultime rilevazioni del Censis, anche diversificate per tecnologie trasmissive: digitale terrestre (DTT), digitale satellitare (DST), TV via Internet (IP)⁹. La Rai ha risposto alle sfide della pandemia sin dall'inizio dell'emergenza, modificando i propri palinsesti e affiancando all'informazione un'offerta culturale via via più diversificata e soprattutto rispondente alle mutate esigenze sia di intrattenimento, sia di formazione¹⁰. In questo quadro merita menzione il programma di Rai Cultura *Maestri* condotto da Edoardo Camurri, avviato alla fine di aprile 2020 (oggi alla terza edizione) nell'ambito del progetto *La scuola non si ferma* in collaborazione tra Ministero dell'Istruzione e Rai, in onda in fascia pomeridiana per cinque giorni a settimana, dal lunedì al venerdì, su Rai3 e su Rai Storia, con l'intervento di protagonisti della cultura e di divulgatori scientifici di spicco seguiti da una lezione frontale

⁸ Nell'ambito degli accordi tra Rai e governo italiano uno snodo fondamentale è la legge di *Riforma dell'assetto televisivo* n. 103 del 14 aprile 1975, che trasferisce dal Governo al Parlamento il controllo della Rai, istituisce una Commissione di vigilanza Rai e in Rai un Dipartimento Scuola Educazione (si veda Donfrancesco, 2014: 59-60). Materiali del *Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. – Quinquennio 2018-2022* (d'ora in poi *Contratto nazionale di servizio*) sono al sito www.rai.it, sezione Trasparenza.

⁹ Si vedano i principali risultati del 17° *Rapporto sulla comunicazione* del Censis in Censis, 2021 e inoltre il dibattito nella rassegna disponibile sul sito www.censis.it.

¹⁰ La diversificazione dell'offerta culturale non ha prodotto anche diversi bilanciamenti tra generi di programmi (nell'art. 3 - *Offerta televisiva* del *Contratto nazionale di servizio* distinti in "informazione generale e approfondimenti", "programmi di servizio", "programmi culturali e di intrattenimento", "informazione e programmi sportivi", "programmi per minori", "opere italiane ed europee", "altri generi"), neanche nel canale culturale per eccellenza, Rai3. La stessa offerta del genere "programmi culturali e di intrattenimento" è anzi leggermente diminuita dal 2019 al 2020 al primo semestre 2021 (ultimo periodo disponibile), come mostrano quasi tutti i valori percentuali dei report sulla Composizione dell'offerta tv Rai distinti per generi, reti (generaliste, e queste tra Rai 1, 2, 3, o specializzate), fascia oraria; report e statistiche al sito www.rai.it > Trasparenza > Contratto di servizio > Offerta tv.

di accademici, linguisti compresi, di tutte le discipline scolastiche¹¹. Nello stesso quadro possiamo collocare anche *Le parole per dirlo*, concepito nei progetti della direzione di Rai 3 tra marzo e aprile 2020, anche a consolidare, in piena prima ondata pandemica, le «trasmissioni finalizzate a promuovere e valorizzare la lingua italiana» previste per i «Programmi culturali e di intrattenimento» dall'offerta televisiva Rai dei canali generalisti, semigeneralisti e tematici, secondo quanto già era nell'ultimo Contratto di servizio relativo al quinquennio 2018-2022¹².

c) Dalla fine degli anni Novanta l'elenco dei programmi linguistici offerti dalle reti generaliste si incrocia con quello delle reti diffuse via satellite (Rai Educational, ora Rai Educazione e Rai Scuola) e poi dal sistema digitale (e andrà considerata anche la nuova identità assunta dalle stesse reti generaliste in seguito alla nascita delle reti commerciali). Nell'ultimo ventennio l'offerta linguistica è stata inoltre interessata dalle opportunità della Rete (con l'offerta capillare del portale Rai) e, con intensità crescente negli ultimi anni, dei *social network*¹³. Il nuovo complessivo assetto tecnologico ha portato a una progressiva specializzazione tematica dell'offerta pubblica e alla graduale caratterizzazione dei programmi culturali in chiave laboratoriale. Ha arricchito quantitativamente l'offerta, e nell'integrazione di nuovi canali e mezzi ha soprattutto determinato l'adeguamento di contenuti e stili dei prodotti (anche nella gestione dei tempi assegnati ai singoli momenti interni a un programma) a nuove modalità di fruizione, gradualmente meno primitive e statiche e sempre più improntate ai tratti della multimodalità, della crossmedialità, dell'interattività. L'affinamento delle tecnologie televisive ha investito l'intera programmazione e determinato nuovi rapporti tra temi e formato (Gualdo, 2010); per quanto attiene ai programmi linguistici, già con la nascita delle prime reti tematiche esso ha inoltre consentito di offrire proposte appositamente pensate anche per gli stranieri, con la collaborazione tra Rai Educational e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Dipartimento per gli Affari Sociali, il Ministero dell'Interno, l'Unione Europea, i Centri Territoriali Permanenti. Al primo programma d'italiano per stranieri adulti (*Io parlo italiano*, 2001) – un vero e proprio corso d'italiano a distanza, che nello spirito riprendeva l'esperienza di *Non è mai troppo tardi* – sono seguite proposte via via meno dipendenti dal formato lezione, destinate sia a stranieri adulti, con l'obiettivo di certificazioni di italiano L2, sia agli alunni stranieri delle nostre scuole: in un caso e

¹¹ Tra le puntate su argomenti linguistici o con linguisti, segnaliamo almeno le puntate-lezioni di Giuseppe Antonelli su Dante e la Divina Commedia e sulla traduzione delle canzoni (puntate 60 del 2020 e 72 del 2021), di Valeria Della Valle sulla storia dei dizionari della lingua italiana (puntata 49 del 2020), di Cecilia Robustelli sulla lingua di genere e sul linguaggio burocratico (puntate 61, 75 e 86 del 2020), di Luca Serianni sul testo argomentativo (puntata 30 del 2020).

¹² Cfr. l'art. 3 – *Offerta televisiva* (in particolare comma 2, lettera c) del *Contratto nazionale di servizio*.

¹³ Le trasmissioni di Rai Educational Sat vanno in onda dal 1999, dal 2009 con la nuova denominazione di Rai Scuola, diffuse prima solo via satellite (1999-2004) e poi anche sul digitale terrestre. I contenuti sono disponibili sul sito www.raiscuola.rai.it; nel menu a tendina delle *materie* e dei *percorsi*, l'area scientifica è articolata nelle sezioni tematico-disciplinari Fisica, Geografia, Matematica, Medicina e Salute, Scienze motorie, Scienze, Tecnologia; l'area umanistica nelle sezioni Cinema, Diritto, Economia e Finanza, Filosofia, Letteratura italiana, Lingue classiche, Lingue e culture straniere, Musica, Religione, Scienze sociali, Storia dell'arte, Storia, Teatro e danza; l'area didattica nelle sezioni Educazione civica e Orientamento. Stupisce a prima vista che non ci sia una sezione apposita per la nostra lingua. La lingua italiana è in realtà declinazione di una data area tematica: immettendo "lingua italiana" nel campo di ricerca libera si estraggono numerosissimi risultati, così indicizzati, provenienti dalle sezioni delle *materie* e dei *percorsi*.

nell'altro, all'obiettivo della formazione per l'acquisizione della competenze linguistiche si sono affiancati percorsi per la conoscenza della società e della Costituzione italiane¹⁴.

d) Veniamo, infine, all'oggetto dell'informazione culturale e dei programmi: la lingua, le questioni sulla lingua. La rete pubblica ha adeguato e aggiornato nei decenni il concetto di offerta linguistica tenendo conto dei fattori del cambiamento socioculturale e sociolinguistico di volta in volta in atto: italofoonia crescente e alfabetizzazione di massa degli italiani con l'aumento, molto significativo già sul finire degli anni '60, della frequenza della scuola dell'obbligo (*Non è mai troppo tardi* viene sospeso proprio per queste ragioni nel 1968), a cui fanno da contraltare perduranti insufficienze dell'attuale insegnamento scolastico della lingua italiana, da tempo segnalate (Serianni, 2010; Gualdo, 2014; Librandi, 2014; Sabatini, 2016; Coluccia, 2020); nuovo assetto del repertorio linguistico degli italiani e quadro attuale di neoplurilinguismo (Marcato, 2012); nuove esigenze di alfabetizzazione e apprendimento dell'italiano, ai diversi livelli del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*, come indispensabile strumento di integrazione per stranieri residenti in Italia e lavoratori immigrati (Patota, 2011 e 2014).

In un contesto del genere, il compito didattico assegnabile a una trasmissione linguistica è da tempo venuto meno per una riarticolazione di *auctoritas* e autorialità (Antonelli, 2013 sui programmi linguistici in radio) e, prima ancora, per il mutato quadro sociolinguistico e socioculturale appena richiamato. Che cosa può dire, oggi al grande pubblico, una trasmissione sulla lingua italiana? E come si colloca rispetto alle modalità della divulgazione (linguistica)? Proviamo a rispondere a queste domande a partire dai temi di *Le parole per dirlo*: l'indice delle puntate¹⁵ suggerisce che lo scopo non è tanto soffermarsi su argomenti linguistici e sociolinguistici e trattarli secondo modalità della divulgazione – aspetti che pure, e va da sé, sono il nerbo di ogni puntata – ma affrontare spaccati del sapere e dei saperi, delle scienze, delle arti, della tradizione storico-culturale in generale (medicina, musica, economia, poesia, letteratura), temi, momenti o aspetti fondativi della storia, delle istituzioni, delle tradizioni e del costume del nostro Paese (Costituzione, Chiesa, libertà, cucina, Sanremo), delle tecniche e dei mezzi di comunicazione (giornalismo, televisione) o ancora di questioni sociali (discriminazioni razziali, violenza di genere) attraverso la lente della lingua, il ruolo e il contributo dei linguisti, l'osservatorio privilegiato della linguistica per la sua connaturata interdisciplinarietà e la forte funzione conoscitiva.

Il trinomio lingua (qui: italiana), linguisti, linguistica (qui: italiana) – non nuovo nel quadro dei programmi linguistici – è il riconoscimento di una competenza specialistica ineludibile e perciò ovvia (almeno per gli addetti ai lavori), la cui necessità è tuttavia utile sottolineare per via di un panorama articolato e sfuggente, per occasioni e mezzi di diffusione, di linguistica «laica», «ingenua», «popolare» (e anche di vera e propria ignoranza di che cosa sia e di che cosa si occupi la linguistica)¹⁶.

¹⁴ Sull'offerta di programmi di italiano L2 si vedano Patota, 2011 e Donfrancesco, 2014; un utile focus su questioni didattiche (funzioni, testi, proposte, strumenti) di due corsi online Rai di italiano L2 e LS è in Clemenzi-Gualdo, 2017. Materiali e percorsi audiovisivi sono inoltre nel ricchissimo spazio dedicato dal portale Rai, <https://www.raiscuola.rai.it/italianoperstranieri>.

¹⁵ L'elenco completo di puntate e argomenti è nel § 2.

¹⁶ Sulla "necessità" della linguistica vedi almeno Grandi-Masini, 2020b e Lombardi Vallauri, 2020. Su linguistica scientifica e linguistica laica, con un panorama sulle questioni relative alle idee sulla lingua (e agli aggettivi che le designano) da parte dei non professionisti, si vedano Fiorentino, 2017: 141-143 e Schwarze, 2017: 109-110. Su questi temi si seguano i fascicoli della rivista *Circula. Revue d'idéologies linguistiques* (cfr. nota 6) e da ultimo Marimón Llorca-Remysen-Rossi, 2021 e Pietrandrea, 2021. Contestualmente all'uscita del

Le puntate si avviano secondo turni di parola che prevedono quasi sempre, dopo il saluto e l'introduzione della conduttrice, l'intervento dell'ospite tematico in sala; e il tempo a lui assegnato è, in ogni puntata, maggiore di quello assegnato ai due linguisti. Affrontare l'oggetto "lingua" attraverso spaccati del sapere o questioni d'attualità non colloca tuttavia l'interesse linguistico del programma in posizione ancillare rispetto ai temi (apparentemente) extralinguistici; ne valorizza anzi il formante linguistico, mostra la capacità della lingua di farsi risorsa di interpretazione di fatti ed eventi (non solo riflesso) e sottolinea la sua trasversalità nell'approfondimento disciplinare, conferma indirettamente la necessità di una riflessione attraverso la lingua (oltreché sulla lingua) nei processi di formazione in itinere e permanente, in linea con la missione educativa e culturale di cui si è detto.

In questa luce leggiamo anche il titolo *Le parole per dirlo*¹⁷, che segna la direzione in cui intendere il rapporto tra extralingua e lingua: se l'obiettivo è "per dirlo", la strada è farlo attraverso il livello di analisi che per primo incrocia l'extralingua e che, solo, può essere davvero attrattivo per il pubblico: il lessico, per l'appunto, ossia le parole, il loro significato, la loro storia (e programmi passati pure recano nel titolo il riferimento al lessico: *Parola mia*, *Lemma*). *Le parole* del titolo non limitano l'interesse al lessico, pur assegnando al vocabolario un ruolo centrale: ogni volta in cui l'occasione lo consenta – vuoi per la scaletta del giorno o per un dettaglio fuori programma che si impone alla sensibilità del e della linguista nello scambio con l'ospite in sala o con gli studenti in collegamento – non mancano specchietti da manuale (sono sfogliate idealmente tutte le sezioni di un manuale di linguistica italiana: le strutture, i testi, le varietà, il rapporto con le altre lingue, ecc.) e questioni varie sulla norma linguistica in cui i materiali lessicali incrociano la grammatica (tra le altre, questioni su pronuncia e grafia, morfologia del nome, usi verbali e reggenze verbali e aggettivali).

Nei paragrafi che seguono ci muoveremo anche a partire dalle considerazioni fin qui esposte, illustrando la struttura del programma (§ 2), le strategie messe in atto nella divulgazione dei contenuti linguistici (§ 3), l'approccio dei linguisti in una puntata squisitamente linguistica (§ 4).

2. LE PAROLE PER DIRLO: STRUTTURA, CROSSMEDIALITÀ, DATI DI ASCOLTO

Le puntate di *Le parole per dirlo* – il «nuovo settimanale sulla lingua italiana»¹⁸ dal titolo rievocativo del romanzo di Marie Cardinal¹⁹, in cui è proprio la parola lo strumento per la guarigione e la rinascita – vertono, come si è detto, su un tema monografico e vedono la presenza, oltre che dei linguisti in sala, di un ospite collegato all'argomento trattato, di cui si presenta un libro di recente pubblicazione. I temi delle puntate spaziano dall'attualità ai

volume di Grandi e Masini 2020b appena menzionato ha visto la luce il sito Internet di divulgazione scientifica www.linguisticamente.org, ideato e diretto dagli stessi Nicola Grandi e Francesca Masini insieme a Nicole Marinaro e Alex Piovan (del sito segnaliamo anche l'estensione "social" nella pagina Facebook "Linguisticamente. Per una divulgazione delle scienze del linguaggio").

¹⁷ Si veda § 2.

¹⁸ *Al via le "Parole per dirlo" su Rai3*, Ufficio Stampa Rai <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2020/10/Al-via-Le-parole-per-dirlo-su-Rai3-c30d20ba-6d50-46ae-b641-bc13108061c0-ssi.html>.

¹⁹ Marie Cardinal, *Le Mots pour le dire*, Paris, Grasset, 1975, pubblicato in italiano da Bompiani proprio con il titolo *Le parole per dirlo*.

linguaggi specialistico-settoriali, senza tralasciare ambiti della sfera emotiva ed episodi (e valori) fondativi della nostra identità nazionale. Nello specifico, le 31 puntate della prima stagione hanno riguardato:

- [1] la lingua della televisione, 18 ottobre 2020;
- [2] la lingua dell’informazione, 25 ottobre 2020;
- [3] la lingua della politica, 1 novembre 2020;
- [4] la lingua dell’amore, 8 novembre 2020;
- [5] la lingua della musica, 15 novembre 2020;
- [6] la lingua di genere, 22 novembre 2020;
- [7] la lingua della medicina, 29 novembre 2020;
- [8] la lingua della libertà, 6 dicembre 2020;
- [9] la lingua dello sport, 13 dicembre 2020;
- [10] la lingua degli attori, 21 dicembre 2020;
- [11] la lingua di papa Francesco, 10 gennaio 2021;
- [12] la lingua dell’odio e della discriminazione, 17 gennaio 2021;
- [13] la lingua della scienza, 24 gennaio 2021;
- [14] la lingua della letteratura, 31 gennaio 2021;
- [15] la lingua della comicità, 7 febbraio 2021;
- [16] i giochi di parole, 14 febbraio 2021;
- [17] la lingua della burocrazia, 21 febbraio 2021;
- [18] la lingua della democrazia, 28 febbraio 2021;
- [19] la lingua della comunicazione, 7 marzo 2021;
- [20] la lingua del Festival di Sanremo, 14 marzo 2021;
- [21] la lingua del poliziesco, 21 marzo 2021;
- [22] la lingua della poesia, 28 marzo 2021;
- [23] la lingua della Chiesa, 11 aprile 2021;
- [24] la lingua della cucina, 18 aprile 2021;
- [25] la lingua della Liberazione e della Resistenza, 25 aprile 2021;
- [26] la lingua del gossip, 2 maggio 2021;
- [27] la lingua dell’economia, 9 maggio 2021;
- [28] la lingua dell’arte, 16 maggio 2021;
- [29] la lingua della scuola, 23 maggio 2021;
- [30] la lingua della Costituzione, 30 maggio 2021;
- [31] gli errori linguistici, 6 giugno 2021.

Nella seconda stagione il carattere tematico delle puntate viene invece meno e il *focus* si sposta sull’ospite invitato e sulla sua lingua (professionale e privata)²⁰.

Le parole per dirlo si inserisce a pieno titolo tra quei programmi a metà tra divulgazione e intrattenimento che si prefiggono «di rendere televisivi i temi della cultura e delle scienze, elaborandoli in funzione di un medium che intend[e] rivolgersi al pubblico senza pensarlo in una ipotetica aula scolastica» (Farnè, 2003: 85)²¹, e che, proprio a tal fine, ospitano al loro interno componenti e generi testuali differenti in un «mosaico di varie diamesie ed

²⁰ Per le innovazioni nel *format* della seconda stagione cfr. *infra*.

²¹ *Le parole per dirlo* appartiene difatti, come si è visto anche nel § 1, alla categoria dell’*edutainment* in cui «da funzione di “illustrazione descrittiva”, propria dei programmi di divulgazione in televisione [...], si associa [...] a una funzione narrativa, che dà ai programmi [...] l’impronta e la struttura di una narrazione, di una *good story* da seguire con fiducia e coinvolgimento, [superando] i formati strettamente scolastici, strutturati come lezione»: Alfieri-Bonomi, 2012: 51-52.

elementi multimediali» (Mauroni, 2016: 106)²²: nella trasmissione, filmati-documentari e testimonianze-interviste registrate si intersecano difatti con le voci degli ospiti (fissi e occasionali, in studio e collegati) e con quella della conduttrice, chiamata a svolgere, attraverso interventi di introduzione e commento, un ruolo di raccordo tra i segmenti del macrotesto.

Ogni puntata della prima stagione si apre con un video di copertina che raccoglie spezzoni (per lo più siparietti comici) di film, programmi televisivi, brani musicali e interviste, tutti in qualche modo collegati all’argomento principale, che viene poi affrontato talvolta in diacronia (ad esempio, nella puntata [1] si ripercorre la storia della lingua del piccolo schermo dalla paleotelevisione alla neotelevisione), più spesso per progressioni tematiche (come nella puntata [16], in cui si illustrano diverse figure retoriche e vari giochi di parole, o nella [6], dove si declina il tema della parità di genere nelle sue varie sfaccettature).

La conduttrice, gestendo efficacemente i turni conversazionali, alterna quesiti linguistici per Della Valle e Patota a domande sull’argomento della puntata per l’ospite “tematico”, cercando di stimolare, al contempo, la partecipazione dei ragazzi da casa. I quesiti linguistici sono di ordine prevalentemente lessicale (si chiede ai due docenti di delineare significato, etimologia e contesti d’uso di parole legate agli argomenti trattati)²³, ma non mancano interrogativi relativi ad aspetti morfologici, sintattici e fonetici²⁴. Le domande rivolte all’ospite occasionale, sempre collegate all’argomento della puntata, riguardano invece principalmente la sua esperienza professionale e il libro che si presenta.

A separare i diversi blocchi tematici, oltre a video tratti dal repertorio Rai, un *reportage* che, soprattutto tramite interviste, funge da *trait d’union* tra questioni linguistiche trattate e più vaste tematiche etico-sociali: nella puntata [10], sulla lingua degli attori, si presenta il progetto DOORS²⁵, in cui l’arte e il teatro sono usati per contrastare la povertà educativa; nella [17], sul linguaggio burocratico, si mostrano le difficoltà amministrative legate all’avviamento di un’attività economica; nella [24], sulle parole della cucina, si illustra la recente tendenza a creare orti urbani. Non mancano, poi, servizi di taglio storico o linguistico: nella puntata [25], relativa alle parole della Liberazione e della Resistenza, si ripercorrono i luoghi commemorativi dell’attentato di via Rasella; nella [5] sulla lingua della musica, vi è un’intervista al rapper Chiky Realeza sui testi delle canzoni rap; nella [18], sulle parole della democrazia, si esaminano le locuzioni coniate dalle diverse forze politiche della Prima Repubblica.

I riferimenti a temi di dibattito e ad avvenimenti d’attualità sono costanti a prescindere dall’argomento della puntata o da specifici spazi dedicati, come mostrano i frequenti richiami alle questioni relative alla parità di genere o alla pandemia in atto²⁶, nonché gli

²² Cfr. anche Guidotti-Mauroni, 2008: 105.

²³ Ad esempio, nella puntata [2] sulla lingua dell’informazione si illustrano, tra le altre, le voci: *coccodrillo*, *menabò*, *tangentopoli*; in quella dedicata alla lingua degli attori [10]: *maschera*, *attore*, *istrione*, *personaggio*; ancora, nella puntata [16] sui giochi di parole: *allitterazione*, *omoteleuto*, *grammelot*, *anacoluto*, *malapropismo*, *paronimia*. Ampio spazio è inoltre dedicato a prestiti, calchi e, in generale, ai neologismi (es. *friendzonare*, *spoilerare*, *webete*), spesso menzionati in relazione ad avvenimenti di attualità (ad esempio, in merito alla pandemia in corso si analizzano *lockdown*, *lockdownare*, *tamponamento* e *tamponare*). Sulla trattazione del lessico nel programma cfr. § 3.

²⁴ Cfr. § 4.

²⁵ Su cui cfr. <https://www.cies.it/progetti/doors/>.

²⁶ La parità di genere è trattata, oltre che nella puntata relativa [6], in quelle sulla lingua dell’amore [4], della comicità [15], del poliziesco [21]. La pandemia è richiamata nella puntata sulla lingua della medicina [7], in

omaggi a personaggi famosi scomparsi di recente, come Diego Armando Maradona, Gigi Proietti e Franca Valeri²⁷.

Il filo portante resta però sempre la lingua italiana, tanto che tutte le puntate della prima stagione si chiudono con la richiesta all'ospite di una "parola del cuore", possibilmente desueta, che si vorrebbe salvare, e con la proiezione, in una diapositiva conclusiva (detta "nuvoletta"), delle parole trattate nella giornata²⁸.

Le parole da salvare scompaiono nella seconda stagione (in onda a partire dal 17 ottobre 2021), in cui, come si è detto, viene anche meno il carattere tematico delle puntate. Tra le altre innovazioni nel *format*, un piccolo spazio dedicato al linguaggio creativo dell'infanzia e l'introduzione di un momento ludico: la puntata si apre sempre con una *clip* in cui un gruppo di bambini racconta una parola (suggerita dall'ospite), che deve essere poi indovinata dai ragazzi in collegamento da casa. A ciò si aggiunge una più diffusa attenzione per i dialetti²⁹ e la creazione di una sezione specificamente dedicata all'esame dei titoli di giornale (che fungono da spunto per l'illustrazione di regole grammaticali); anche il *reportage* non ha più un taglio etico-sociale, bensì è dedicato all'esplorazione di "parole immateriali" (come *silenzio*, *cura*, *solitudine*), mediante interviste a persone che con tali parole hanno che fare nella quotidianità (ad esempio, per la parola *silenzio* si intervista il priore del monastero *Dominus Tecum*).

Riguardo agli aspetti di crossmedialità, *Le parole per dirlo* ha una sezione sul sito Raiplay (<https://www.raipaly.it/programmi/leparoleperdirlo>), in cui è possibile rivedere le puntate trasmesse; inoltre, sul sito Rai.it, ogni settimana viene lanciato il tema della puntata successiva con un comunicato-stampa. Il programma non possiede pagine dedicate sui social network (a differenza di altre trasmissioni radio-televisive sulla lingua italiana)³⁰; tuttavia, sulle pagine Facebook, Twitter e Instagram di Rai3 sono pubblicati regolarmente, con l'hashtag #leparoleperdirlo, brevi video di promozione del programma, in cui vengono riproposti passaggi salienti dell'ultima puntata, oppure post iconici che cercano di stimolare l'interazione degli utenti, cui viene chiesto di rispondere nei commenti a quesiti brevi e specifici sull'argomento che sarà oggetto della puntata successiva (ad esempio: *Quale romanzo ha influenzato di più il tuo modo di essere e di parlare?; Qual è la parola che meglio caratterizza gli ultimi cento anni?*)³¹. Le risposte sono poi ripostate sulle pagine social di Rai3 e talvolta lette dalla conduttrice alla fine della puntata televisiva.

quella sul linguaggio televisivo [1], sulle parole di papa Francesco [11] e pure nell'ultima puntata [31] dedicata agli errori.

²⁷ Ricordati rispettivamente nelle puntate sul linguaggio dello sport [9], degli attori [10] e della comicità [15].

²⁸ Dalla puntata [10] alla [13] la diapositiva conclusiva è usata invece per raccogliere tutte le parole del "cuore" degli ospiti.

²⁹ Ad esempio, in chiusura della prima puntata si richiede all'ospite una parola cui è affezionato, propria del suo dialetto d'origine.

³⁰ Come, ad esempio, *La lingua batte*, che su Facebook non solo ha una pagina specifica, ma anche un gruppo pubblico dedicato (con una vita peraltro in parte autonoma rispetto alla trasmissione): v. Atzori, 2017: 10-13.

³¹ Le domande sono presentate in un'immagine con sfondo bianco e sono riproposte, in forma più articolata, nel commento che accompagna la fotografia (rispettivamente: *C'è un romanzo che ha influenzato non soltanto il tuo modo di essere ma anche il tuo modo di parlare? Raccontalo nei commenti, ne parleremo nella prossima puntata di #leparoleperdirlo dedicata alla lingua della letteratura; Torna le #LeParolePerDirlo, il programma di #Rai3 dedicato alla lingua italiana e torna il nostro spazio virtuale sulle parole in cui vi chiediamo di dirci le vostre. Nella prima puntata, assieme ad Aldo Cazullo, parleremo del Novecento e del primo scorcio del nuovo millennio; vi chiediamo: qual è, secondo voi, la parola che meglio caratterizza questi ultimi cento anni?*).

Per quanto concerne infine i dati di ascolto, come emerge chiaramente dai grafici che seguono (figg. 1, 2 e 3), nel corso della prima stagione l'*audience* è stabile: lo *share* è in media del 3,61%, con picchi del 4,85% e 4,67% durante le puntate dedicate alla lingua della musica [5] e della scuola [29]. Il maggior gradimento si registra tra le persone che possiedono un diploma universitario (5,38% di *share*) e che appartengono a un cetto sociale alto (5,13% di *share*). Il programma non riscuote particolare successo tra i giovanissimi, mentre è molto seguito dagli *over* 55 e, soprattutto, dagli *over* 65 (tra i quali fa rispettivamente il 4,48% e il 5% di *share*). A livello geografico, le percentuali di *share* maggiori sono raggiunte nelle regioni settentrionali (in particolar modo in Liguria e in Friuli Venezia Giulia, con – rispettivamente – l'8,65% e il 6,93% di *share*), cui si aggiunge la Toscana con il 4,84%.

Per quanto riguarda la composizione del pubblico, i tre quarti dei telespettatori sono *over* 55; più della metà possiede un diploma medio-superiore (36%) o medio-inferiore (30%), cui si aggiunge un 20% di persone con la licenza elementare (e un 12% con un titolo universitario); infine, il 41,5% dei telespettatori appartiene alla classe alta o medio-alta, il 30% alla classe media, e il 26,4% a quella bassa o medio-bassa. Non si riscontrano invece differenze di rilievo in base al sesso.

LE PAROLE PER DIRLO

Puntate 2020-2021

Data	Ora In	Ora Out	Durata	Ascolto	Share
18-ott-20	10:16:02	11:07:00	00:50:59	262.184	3,17%
25-ott-20	10:15:12	11:05:48	00:50:37	333.027	3,66%
01-nov-20	10:15:07	11:06:19	00:51:13	344.617	3,84%
08-nov-20	10:15:10	11:07:09	00:52:00	262.253	2,69%
15-nov-20	10:16:07	11:07:11	00:51:05	514.438	4,85%
22-nov-20	10:14:56	11:06:26	00:51:31	402.394	3,80%
29-nov-20	10:16:19	11:07:32	00:51:14	474.311	4,39%
06-dic-20	10:15:12	11:05:52	00:50:41	386.618	3,61%
13-dic-20	10:17:45	11:08:04	00:50:20	366.334	3,86%
20-dic-20	10:14:55	11:06:41	00:51:47	274.574	2,87%
10-gen-21	10:17:17	11:07:38	00:50:22	378.860	3,56%
17-gen-21	10:16:23	11:07:55	00:51:33	341.539	3,11%
24-gen-21	10:16:21	11:07:06	00:50:46	442.803	3,87%
31-gen-21	10:15:58	11:06:35	00:50:38	363.374	3,32%
07-feb-21	10:17:40	11:07:23	00:49:44	363.580	3,55%
14-feb-21	10:17:10	11:08:02	00:50:53	332.238	3,15%
21-feb-21	10:16:35	11:07:26	00:50:52	304.090	3,32%
28-feb-21	10:17:32	11:07:26	00:49:55	328.162	3,70%
07-mar-21	10:17:43	11:07:53	00:50:11	311.718	3,17%
14-mar-21	10:17:44	11:08:08	00:50:25	328.337	3,31%
21-mar-21	10:16:27	11:08:26	00:52:00	422.059	3,98%
28-mar-21	10:16:05	11:07:39	00:51:35	324.994	3,59%
11-apr-21	10:16:53	11:06:51	00:49:59	360.210	3,47%
18-apr-21	10:16:21	11:08:12	00:51:52	358.369	3,71%
25-apr-21	10:15:41	11:07:38	00:51:58	321.854	3,63%
02-mag-21	10:16:08	11:07:25	00:51:18	286.245	3,46%
09-mag-21	10:16:51	11:07:16	00:50:26	324.868	4,25%
16-mag-21	10:14:16	11:06:09	00:51:54	260.923	3,12%
23-mag-21	10:18:46	11:08:28	00:49:43	392.302	4,67%
30-mag-21	10:15:19	11:07:35	00:52:17	230.934	2,89%
06-giu-21	10:15:09	11:04:27	00:49:19	301.489	3,93%
Media 31 TX				344.977	3,61%

Figura 1. Ascolto e share edizione 2020-21 (prima stagione)

LE PAROLE PER DIRLO

Trend Share 2020-2021

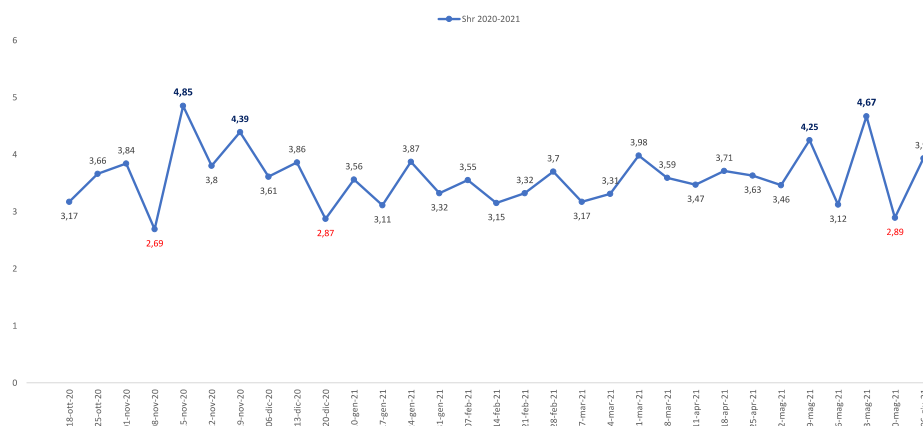


Figura 2. Andamento share edizione 2020-21 (prima stagione)

LE PAROLE PER DIRLO

Stagione 2020-2021

PROFILI PUBBLICI		PLATEA	ASCOLTO	SHARE
Totale Individui		9.595.326	344.977	3,60%
Target Commerciale		3.271.606	74.486	2,28%
SESSO	Maschi	4.146.365	148.428	3,58%
	Femmine	5.448.961	196.549	3,61%
INDIVIDUI ETA'	Bambini 4-7	335.713	1.424	0,42%
	Bambini 8-14	351.147	3.053	0,87%
	Teens (15-19)	129.955	1.771	1,36%
	Adulti 15-24	277.772	5.955	2,14%
	Adulti 25-34	697.291	10.464	1,50%
	Adulti 35-44	1.119.260	17.194	1,54%
	Adulti 45-54	1.455.055	46.829	3,22%
	Adulti 55-64	1.528.854	68.504	4,48%
	Adulti 65 +	3.830.235	191.554	5,00%
ISTRUZIONE	Elementare	2.106.392	68.968	3,27%
	Media-inferiore	2.809.411	101.995	3,63%
	Media-superiore	3.055.254	123.706	4,05%
	Universitaria	742.539	39.979	5,38%
CLASSE SOCIO ECONOMICA	Bassa	1.280.405	29.604	2,31%
	Medio-Bassa	1.751.542	61.796	3,53%
	Media	3.398.436	104.047	3,06%
	Medio-Alta	2.023.949	96.377	4,76%
	Alta	914.608	46.922	5,13%
REGIONI	Valle di Aosta	27.653	361	1,31%
	Piemonte	665.374	30.620	4,60%
	Liguria	221.323	19.153	8,65%
	Lombardia	1.548.809	60.571	3,91%
	Trentino-A. Adige	177.850	4.616	2,60%
	Veneto	747.363	28.353	3,79%
	Friuli Ven. Giulia	193.364	13.403	6,93%
	Emilia Romagna	727.527	25.889	3,56%
	Marche	261.137	7.896	3,02%
	Toscana	515.983	24.998	4,84%
	Umbria	170.475	6.285	3,69%
	Lazio	886.018	32.849	3,71%
	Campania	843.760	24.220	2,87%
	Abruzzo	229.404	6.473	2,82%
	Molise	41.738	798	1,91%
	Puglia	795.310	17.768	2,23%
	Basilicata	103.466	2.748	2,66%
	Calabria	343.457	10.631	3,10%
	Sicilia	808.158	18.483	2,29%
	Sardegna	287.158	8.861	3,09%

Figura 3. *Composizione del pubblico edizione 2020-21 (prima stagione)*

3. ALLA VOCE «LINGUA NEL»: STRATEGIE DELLA DIVULGAZIONE, CONTENUTI LINGUISTICI E TEMI

Dall'analisi della struttura e del formato del programma muovono alcuni riflessioni: 1) nella partizione interna del programma, la parte linguistica è assegnata al solo intervento dei linguisti (l'ospite in sala discute questioni extralinguistiche sul tema della puntata e sul libro presentato, che certamente convergono su interessi di lingua; gli studenti rispondono a suggestioni poste dalla conduttrice portando l'esperienza e il punto di vista personali, ma quasi mai su fatti di lingua); 2) il turno di parola dei linguisti è introdotto dalla conduttrice, può seguire e commentare un filmato, il turno degli studenti o dell'ospite, ma non si realizza in concomitanza con immagini o altri contenuti mediali (se non la mera proiezione sugli schermi in sala delle parole presentate) rispetto ai quali abbia funzioni di conferma o commento; 3) non essendoci altri ruoli o altre componenti del programma deputati a trasmettere contenuti linguistici³², la valenza veridittiva degli interventi dei linguisti e il ruolo di garanti che la qualifica di esperti loro assegna finiscono per coincidere con una definizione quasi da zero dei termini delle questioni proposte; 4) il turno di parola dei linguisti è isolabile come testo verbale³³ e risente in misura molto ridotta del rapporto con le immagini, rapporto che è stato enfatizzato opportunamente in relazione ad altri programmi della divulgazione scientifico-culturale³⁴.

In questo paragrafo sono perciò oggetto di analisi delle modalità divulgative i soli segmenti che corrispondono ai turni di parola dei linguisti. Si pone l'attenzione sul trattamento dei tecnicismi, tra glossatura e sostituzione, e su alcune strategie di coesione e di semplificazione; si illustrano infine alcuni tratti linguistico-testuali generali (più pertinenti alla voce «lingua del», ma pure collegati a esigenze di denotazione e chiarezza).

Nella puntata sulla scienza ([13]) tra i quesiti sul lessico si incontra una domanda sulle parole *scienza* e *scienziato*: come si vede nell'es. (1)³⁵, si tratta di una domanda aperta, lasciata alla libera gestione del linguista, che volge la sua risposta su elementi di conoscenza - di due voci pur comuni o di alto uso³⁶ - verosimilmente meno noti al pubblico:

- (1) NG: professore / noi abbiamo visto una parte / chiaramente / di
Leonardo da Vinci / cioè un aspetto di Leonardo da Vinci / appunto / lo
scienziato / le parole scienza e scienziato... //
GP: sono [schiara la voce] / sono parole / che *in linguistica si chiamano*
parole dotte / latinismi / spiego di che si tratta / naturalmente / no! / però / noi
sappiamo che l'italiano *prende* le sue parole *dal latino parlato / quello che viene*

³² Ma si vedano le considerazioni sulla puntata linguistica in § 4.

³³ La componente verbale è di gran lingua più rappresentata nell'intero programma rispetto a quella iconica, secondo il rilievo già espresso da Alfieri-Bonomi, 2012: 10: «L'immagine non è mai protagonista assoluta della comunicazione televisiva, anche se molti studi, soprattutto di ambito semiotico e sociologico, l'hanno presentata come tale».

³⁴ D'obbligo il riferimento a Guidotti-Mauroni, 2008.

³⁵ Negli esempi adottiamo i criteri di trascrizione semplificata usati per il *LIT*: si veda Biffi, 2010: 69. I turni di parola sono segnalati dalle sigle delle iniziali della conduttrice Noemi Gherrero (NG) e dei linguisti Valeria Della Valle (VDV) e Giuseppe Patota (GP) e da altre sigle, di cui si dà notizia alla prima occorrenza, dei vari ospiti e degli studenti da casa. Il riferimento a una puntata è fornito - nel corpo del testo, in nota e alla fine di ciascun passo - sempre attraverso il numero progressivo tra parentesi quadre secondo l'elenco del § 2. I puntini sospensivi tra parentesi quadre ([...]) non sono relativi a interventi di trascrizione, ma indicano nostri tagli nei passi esemplificati.

³⁶ Così rispettivamente *scienza* (CO) e *scienziato* (AU) nel GRADIT per le accezioni qui considerate.

definito il latino volgare / invece / scienza / e scienziato / sono due parole / che proprio quando un italiano si era formato / ormai / uhm / grosso modo / alla fine del Duecento / qualcuno prese da un testo latino / E COSÌ come erano / così come era / in particolare scienza / la mise in un testo di italiano scritto / quindi sono parole che hanno una tradizione scritta / essenzialmente / da dove viene scienza? / viene dal participio di un verbo latino / sciens / il verbo è scire / che vuol dire sapere / e infatti la scienza / è il sapere / scienziato deriva da scienza / e compare molto tempo dopo nell'italiano / però con un significato un po' diverso / da quello con cui lo adoperiamo noi / oggi // lo scienziato era il sapiente in generale / quella persona colta // il primo / che adoperò la parola scienziato / con un significato molto simile a quello che le diamo noi / fu Giovanni Boccaccio // [13]

La formula metalinguistica «che in linguistica si chiamano» e quella metadiscorsiva «spiego di che si tratta» rispondono all'intento di facilitare l'accesso ai tecnicismi della disciplina: la prima introduce *parole dotte/latinisimi*, avvertendo il pubblico che si tratta di voci specialistiche di quel dato settore; la seconda informa sul contenuto di tipo definitorio dell'enunciazione successiva e quasi dialoga con l'ascoltatore, nascondendo una interrogativa che si dà per scontata ("che cosa significa latinismi?"), del tipo didascalico come la successiva «*da dove viene scienza?*»). In direzione di un destinatario non esperto vanno l'informazione aggiuntiva sulla corrispondenza *latino parlato/ latino volgare* («l'italiano prende le sue parole dal latino parlato, *quello che viene definito il latino volgare*»), opzionale e inversa rispetto alla funzione della glossa in quanto anticipa la spiegazione del tecnicismo o di un concetto, e i verbi *prendere e mettere*, utilizzati per spiegare il passaggio dal latino all'italiano scritto e capaci di rendere visivamente l'operazione di travaso testuale (*scienza / e scienziato / sono due parole / che proprio quando un italiano si era formato / [...] / qualcuno prese da un testo latino / E COSÌ come erano / [...] / la mise in un testo di italiano scritto*). Una raffinata sostituzione del lessico tecnico è mostrata, poco più avanti, da un intervento sulla lingua utilizzata da Leonardo da Vinci nei suoi scritti:

- (2) NG: professoressa / abbiamo visto che da Vinci scriveva tanto / cioè più che abbiamo visto / sappiamo che scriveva tanto / scriveva in latino o scriveva in italiano? //
- VDV: no / scriveva in italiano / scriveva nella / ehm / nella lingua / ehm / con la quale era cresciuto in Toscana / [13]

«Lingua con la quale era cresciuto in Toscana» è un espediente di grande scrupolo divulgativo³⁷ a cui Della Valle ricorre con abilità per riferirsi al fiorentino utilizzato dall'artista nella scrittura. La soluzione evita di incorrere nel tecnicismo (il *volgare* con cui

³⁷ Lo scrupolo dei due linguisti si allenta talvolta – rispetto alla grandissima attenzione mostrata nei passaggi deputati a descrivere, tra gli altri, i fatti grammaticali (come le soluzioni ai tecnicismi della morfologia lessicale, v. *infra*) – soprattutto nelle pieghe di alcune sequenze espositive: VDV: «Leonardo [...] ha cominciato anche a raccogliere [...] elenchi di parole / che già esistevano / e a scrivere lui stesso sul margine dei fogli o dei *codici* / dei quali faceva i propri progetti / i propri disegni /» [13]; GP: «la prima attestazione / la ritroviamo / addirittura / in una *cronaca* fiorentina del Trecento /» [17]. Il bibliologico *codice* per il parlante non esperto è noto, o meno ignoto, come *manoscritto*; *cronaca*, che al vasto pubblico richiama piuttosto un articolo di giornale che il genere medievale qui inteso, avrebbe richiesto di essere sostituito o glossato con una perifrasi definitoria.

si qualificano i vari idiomi usati in Italia fino al momento della codificazione cinquecentesca) e aggira la sovrapposizione - che avrebbe dovuto essere nel caso disambiguata, poiché verosimilmente oscura per il pubblico - con la diversa accezione e il diverso senso diamesico di *volgare* poco prima richiamati da Patota (es. 1) nell'accostamento tra latino parlato e latino volgare.

Esempi utili sul piano delle strategie di sostituzione del tecnicismo sono i passaggi sul significato delle parole, illustrato con dettagli vari su accezioni acquisite nel tempo, opere o autori che per primi le hanno impiegate o rilanciate, date e datazioni e con informazioni su etimologia e morfologia lessicale:

- (3) NG: professori / abbiamo visto / nella nostra copertina... / tutti i paradossi / abbiamo visto / Neri Marcorè / Paolo Villaggio / Totò / in maniera simpatica / abbiamo raccontato / però / tutti i paradossi della burocrazia // allora / incominciamo subito / A DEFINIRE / questa parola / burocrazia //

VDV: cominciamo dalla parola / come facciamo sempre / ehm / *burocrazia* / viene dal francese / *bureaucratie* / e / tra l'altro / è una *parola d'autore* / sappiamo / chi l'ha coniata / un economista / nel 1750 / che si chiamava / Vincent de Gournay / ehm / che ha unito due elementi / *bureau* / che vuol dire ufficio / e quel *cratie* / che corrisponde al nostro *crazia* / come suffisso / di parole / come *democrazia* / e *aristocrazia* / eccetera / che significa / POTERE / la parola è arrivata in Italia / molto più tardi / nel 1881 / quindi dopo l'Unità d'Italia / ma non ha mai perso / la sfumatura negativa / è sempre stata pronunciata / con un senso di fastidio / nei confronti del POTERE / eccessivo / del quale parleremo oggi / ehm / dei burocrati / delle amministrazioni / e delle istituzioni // [17]

- (4) NG: professoressa / ma tocchiamo / a questo punto / entrambe le parole / *astronomia* e *astrologia* //

VDV: ecco / *astronomia* e *astrologia* / [...] sono due parole / che ci arrivano dalla lingua greca / come formazione / e *astron* in greco significa / *astro* / corpo luminoso / e quindi anche *sole* / *pianeta* / *pianetini* / *stelle* / e poi combinate con quelle due parti finali / *nomia* / e *loghia* / quindi / ordine e discorso / passati poi al latino e al... all'italiano // [13]

- (5) NG: professore / la parola *ecologia* / invece / che è una cosa / una parola / che ancora non abbiamo toccato... //

GP: no / non l'abbiamo toccata oggi / ma l'abbiamo toccata / ripetutamente / nella scorsa puntata // ehm / la sua origine / < NG: sì > / perché non ne abbiamo mai parlato / da questo punto di vista // è una parola di provenienza greca / anche questa / formata da due pezzetti / uno / la prima parte / *eco* / che viene da un elemento / da una parola greca / *oikos* / che in greco antico significava ambiente / ma anche casa / e poi / *loghia* / che proviene da una parola / *logos* / che vuol dire ragionamento / dunque / l'*ecologia* / questo lo diciamo / è in qualche modo / la scienza che studia i rapporti fra gli organismi e l'ambiente / però c'è una cosa interessante / *oikos* / il primo pezzetto in greco significa anche casa / e vi ricordate / che la settimana scorsa / parlando del concetto di *ecologia integrale* / così come lo propone Papa Francesco / lui parlava della protezione della casa comune / la casa comune è quella dove viviamo //

VDV: sì / e la parola ecologia / per ricollegarsi a quel- / da dove siamo partiti / *anche questa è una parola d'autore / perché / in realtà è stata creata da uno scienziato tedesco / nel 1866 / il suo nome era Ernst Haeckel / [13]*

L'accesso ai tecnicismi della morfologia lessicale è risolto con una escursione graduale che va dai tecnicismi specifici di ridotta complessità, che appartengono a una terminologia linguistica di base³⁸ e si danno per noti almeno a un parlante mediamente colto (*suffissi* in es. 3), a sostituti non tecnici (*elementi* in es. 3, *parti finali* in es. 4; e lo stesso *elementi* è ulteriormente sostituito da *parola* in es. 5: *la prima parte / eco / che viene da un elemento / da una parola greca / oikos*) fino ad altre opzioni fortemente semplificate (*pezze* in es. 5, con efficace valore metaforico).

Alle esigenze della coesione rispondono frequenti formule metadiscorsive, perlopiù parentetiche; la gittata testuale è di varia ampiezza: dal segmento costituito da due o più interventi in successione in una stessa puntata al rinvio ad altre puntate. La tenuta testuale assicurata da formule del genere, che è di tipo tematico e coinvolge perlopiù informazioni già date o omesse, è un chiaro accorgimento divulgativo: motiva l'omissione di un'informazione, nel caso di argomenti e dettagli già trattati (accade con tecnicismi linguistici la cui definizione sia stata già fornita nel corso della puntata, come nell'es. 6), o ne giustifica la ripresa (accade con tecnicismi o altre voci spiegati in puntate precedenti e nuovamente utilizzati, che i linguisti chiosano ancora a beneficio di un destinatario diverso, come nell'es. 7):

(6) VDV: ma torniamo alle nostre due parole / astronomia / astrologia // beh / intanto / sono due parole dotte / ora / *siccome prima Geppi ha spiegato / mi pare / in maniera esemplare / < GP: grazie! > ehm / che cosa sono le parole dotte / così ha risolto il problema / e non lo devo spiegare io / sono interessanti queste due parole [13]*

(7) GP: e poi / loghìa / che proviene da una parola / logos / che vuol dire ragionamento / dunque / l'ecologia / *questo lo dicemmo / è in qualche modo / la scienza che studia i rapporti fra gli organismi e l'ambiente [13]*

L'esposizione è costellata, come è normale attendersi dal genere in esame, da interrogative didascaliche, che scandiscono la progressione tematica interna al singolo turno di parola (es. 8, con una domanda fin troppo "premurosa", visto il vicinissimo aggancio del *perché* esplicativo, e gli ess. 26, 27, 28 in § 4) e intrecciano un tacito scambio col pubblico tipicamente nelle zone esposte a glosse, chiarimenti, semplificazioni (es. 9):

(8) VDV: sono interessanti queste due parole / *per quale motivo?* / beh / intanto / *perché* sono due parole / che ci arrivano dalla lingua greca [13]

³⁸ Ma capita che anche nozioni grammaticali di base siano chiarite e accompagnate da esempi: GP: «quando il verbo è *passivo / quindi quando il soggetto non agisce / ma subisce l'azione / allora bisogna adoperare l'ausiliare essere // quindi io sono apprezzato / o io sono disprezzato // questo stesso ausiliare essere / lo adoperiamo con i verbi o riflessivi o pronominali // li riconosciamo con facilità / sono quelli che hanno quei pronomi atoni / o particelle pronominali / mi / ti / si e via dicendo // quindi / io mi sono lavato / oppure io mi sono pentito //*» [31].

- (9) GP: fanciullo è una parola / che sempre Tullio De Mauro ha definito / una parola di alta disponibilità / che cosa sono queste parole di alta disponibilità? / sono delle parole / di cui noi conosciamo / tutti quanti / il significato / parole che / come dire / abbiamo in un cassetto / che conosciamo bene / sono lì / disponibili / però / che è difficile / che usiamo tutti i giorni [30]

Passiamo alle strategie di semplificazione. Oltre a quelle già viste sul trattamento dei tecnicismi, sono di particolare interesse alcune "aggregazioni settoriali" e il nesso tra il tema della puntata e gli aspetti di lingua e vocabolario individuabile dalla discussione in sala (più che delle strategie messe in atto dai linguisti, sul punto occorrerà tenere conto della scelta degli autori, di cui la conduttrice è voce con le sue domande). Così, nella puntata su lingua e democrazia tra le altre questioni si discute sul diverso valore del *noi* inclusivo, espediente retorico che per la sua particolare ricorrenza è di solito esemplificato a proposito del linguaggio politico, e in questo senso il linguista ne parla:

- (10) GP: un'osservazione linguistica la posso fare / perché vi darà il senso / e la misura di questa nostalgia / è il modo in cui / oggi / si esprimono i rappresentanti / di questo / di quello / di ALCUNI partiti / pensate all'uso / che si fa / del "noi" / mi è capitato / altre volte / di parlare del "noi" / da una parte / ehm / dei cittadini e degli italiani / dall'altra / quando un politico guarda fisso la telecamera / e fa / lancia / la sua corposa dichiarazione / ehm / decidete voi di che si tratti / uhm / fa così / dice / "noi / abbiamo fatto questo" / i politici di un tempo / quando dicevano "noi" / intendevano dire / noi e i nostri rappresentati / noi e i nostri / ehm / ehm / militanti / invece adesso / dietro quel "noi" / io vedo / una squadra di calcio / rispetto alla quale / ci sono gli italiani / o i cittadini / cioè / i tifosi / e questo / proprio / mi mette molta tristezza // [18]

Analoghe riflessioni su *pianista* e *franco tiratore*, voci diffuse nel lessico politico-giornalistico che si affiancano alle parole o alle parole-valori della democrazia (*rappresentanza*, *libertà*, *uguaglianza*, ecc.), così ampliando e semplificando il complessivo quadro dei richiami linguistici al tema dominante su cui è costruita la puntata:

- (11) NG: professori / [...] / Introduciamo i pianisti e i franchi tiratori // GP: sì / naturalmente / il primo significato della parola pianista / è suonatore di piano / non ci vuole / non ci vuole molto / a ricordarlo / però nella seconda metà del Novecento / nel linguaggio giornalistico italiano / si è diffuso un altro significato della parola pianista / per indicare quei deputati / o senatori / o quelle deputate / e quelle senatrici / naturalmente / che votavano / non soltanto per sé / ma anche per i loro / o le loro colleghe / che stavano vicino / come? / siccome bisognava premere un bottone / no? / facevano questo / dovevano muovere un po' / le braccia e le mani / proprio come può fare un pianista / da qui è uscita fuori l'espressione / le / le / la formula pianista / la parola pianista... / NG: Valeria / invece / i franchi tiratori... [sorridente] // VDV: [ride] ecco / i franchi tiratori / [...] / dunque / franchi tiratori / l'espressione si è diffusa / nel giornalismo italiano / intorno al 1870 / nelle cronache giornalistiche / che avevano a che fare con la guerra franco-prussiana / e in effetti / franchi tiratori è la traduzione di *francs-tireurs* /

francesi / che erano / che potremmo tradurre con liberi cacciatori / questi franchi tiratori francesi / ehm / difendevano il territorio con / facevano parte di milizie volontarie / e lo facevano con una guerra di imboscata / ora l'espressione / poi / si è diffusa nella traduzione / franchi tiratori / ehm / in Italia / per / all'incirca / spero di non sbagliare / Nadia Urbinati / soprattutto negli anni Cinquanta / per indicare che cosa? / per indicare chi / nel segreto dell'urna / vota contro il governo sostenuto / dal proprio partito / e la cosa interessante / ecco / linguisticamente / è che questa espressione / è partita bene / in un certo senso / con un significato positivo / perché i franchi tiratori francesi / insomma / operavano / per difendere la patria / e poi / progressivamente ehm / ehm / come? / nel modo in cui la usiamo noi / in italiano / in realtà / ha assunto un significato molto diverso / insomma / il franco tiratore è equiparato / a un cechino / a qualcuno che / che / spara di nascosto / ehm / quindi / ecco / che / da patriota / da eroe / il significato è passato / poi sostanzialmente a traditore / ecco / vedete come / anche linguisticamente / le parole hanno una storia // [18]

La semplificazione investe inoltre il piano degli ambienti testuali collegati a un fenomeno o a un insieme di tendenze linguistiche (anche in questo caso andrà considerato il rapporto tra scelte degli autori e interventi dei linguisti). Nella puntata su lingua e burocrazia, a corredo del passaggio di Patota sulla specificità della lingua burocratica quale lingua tecnica rivolta ai cittadini (poco prima Valeria Della Valle aveva approfondito le voci *burocratese*, *burolingua*, *burossauro*) viene introdotto il famoso episodio dell'Azzecagarbugli, proposto con un filmato dai *Promessi Sposi* sceneggiati dalla Rai. A rigore il nesso sembrerebbe improprio, poiché la scena è collegabile piuttosto alla lingua del foro che a quella degli uffici; tuttavia proprio il linguaggio oscuro del personaggio manzoniano, in uno con l'antilingua del brigadiere di Calvino che si ricorda poco più avanti, è una sintesi che rappresenta efficacemente, al di là della provenienza testuale e in modo adeguato alle finalità divulgative, lo scollamento tra comunicazione istituzionale e cittadini su cui la puntata si sofferma:

(12) NG: però / professore / volevo chiederle / *questa cosa sul Manzoni* / perché avevo detto che è una questione / ormai datata / questa / *questa cosa / della burocrazia / anche Manzoni* / [...] / *si inventa questo personaggio / che è l'avvocato Azzecagarbugli...* //

GP: [...]

AC³⁹: però / c'è una frase meravigliosa / proprio del dottor Azzecagarbugli / quando arriva Renzo / "*Voi all'avvocato / le cose raccontatele chiare* < GP: OH! > *che poi / a complicarle / ci pensiamo noi!*" //

NG: e allora / Celotto / adesso / le faccio vedere / proprio questo filmato / che riprende / esattamente / la frase che ha commentato lei //

[proiezione di un filmato dei *Promessi Sposi*, sceneggiato Rai]

NG: I Promessi Sposi / del 1989 / straordinario Dario Fo / ecco / il personaggio di Azzecagarbugli / ma ci sveli / veramente / il segreto / per quale motivo / c'è questa necessità / di di / di essere / così complicati? / perché sembra / quasi / che / paradossalmente / si cerchi la distanza dal cittadino //

³⁹ Alfonso Celotto, giurista e docente di Diritto costituzionale all'Università di Roma Tre, Roma.

[...]

VDV: c'è una parola / che indica / molto bene / tutto questo / cioè antilingua / l'antilingua / e la parola è di Italo Calvino / che / nel 1965 / scrisse sul "Giorno" / un articolo / che fa ancora testo / oggi / lo ricordiamo tutti / proprio per denunciare / portò / fece un esempio / no? / scrisse / riportò il verbale < AC: del carabiniere > / del carabiniere / o forse del poliziotto? / del carabiniere / o del poliziotto [Celotto annuisce] / sì / forse del carabiniere / che rendeva complicato / incomprensibile la testimonianza / che era fatta / invece / in un linguaggio normale / e comprensibile ... < AC: è la traduzione / la traduzione / del furto dei fiaschi di vino / no? > / < GP: sì / sì! > / il furto dei fiaschi di vino...// [17]

L'accuratezza divulgativa si svolge su un tessuto linguistico accessibile anche sul piano sintattico e testuale, con un profilo che conferma i tratti del parlato televisivo osservati per i programmi scientifico-culturali⁴⁰. Gli interventi dei linguisti si sviluppano per successioni di frasi semplici, frasi giustapposte o periodi a bassa complessità ipotattica. L'impianto del discorso non lascia intravedere rapporti di dipendenza da una traccia scritta sotto la superficie del parlato, che – di là da una meditatissima organizzazione dei contenuti⁴¹ – è molto sciolto e dà l'idea di svilupparsi strada facendo. Consueti i segnali discorsivi e i fenomeni di esitazione, pause, riprogrammazione e minimi casi di autocorrezione. "Normali" nel solco del «parlato serio semplice» televisivo (Sabatini 1997), come quello del nostro genere, sono alcuni tratti dell'italiano dell'uso medio (*lui* e *lei* come pronomi soggetto, ma ottimo controllo dei pronomi obliqui *le* e *loro*; frequenti strutture tematizzanti, come dislocazioni e frasi segmentate). Molto ben coltivati i meccanismi della coesione, affidati a ripetizioni lessicali e semantiche, a ripetizioni del soggetto o del tema (si vedano gli es. 8 e 9; poche invece le sostituzioni pronominali) e soprattutto a numerosi logodeittici con funzione anaforica e quasi sempre intratestuali, sganciati da referenti di altri contenuti medialiali (*questa parola / burocrazia* nell'es. 6, *questi franchi tiratori francesi* nell'es. 11, *questo stesso ausiliare essere* nell'es. in nota 38)⁴².

4. LA DISCUSSIONE SULLA LINGUA: GLI ERRORI

L'ultima puntata [31] della prima stagione, andata in onda il 6 giugno 2021, è consacrata interamente alla lingua: essa è difatti dedicata agli errori e vede come ospite "tematico"

⁴⁰ Per l'esemplificazione dei fenomeni rimandiamo ai passi fin qui proposti. Valga in generale la descrizione di Guidotti-Mauroni, 2008; Gualdo, 2010: 409-410; Alfieri-Bonomi, 2012: 59-64.

⁴¹ L'organizzazione è addirittura talvolta dichiarata, come nei passaggi in cui i due linguisti raccontano al pubblico alcuni particolari sul lavoro di preparazione, documentazione e verifica dei contenuti: GP: «Ti devo raccontare [si rivolge a VDV] / una cosa carina / che è questa / sono andato a ricontrollare un po' di vocabolari / a proposito di ripudiare / e ho scoperto che / nel nostro / non so / se te lo ricordavi / in quello / che abbiamo diretto / Valeria e io / sotto la voce ripudiare / c'è proprio questo articolo della Costituzione / come esempio / < VDV: Beh / era un se- / evidentemente / era un segno del destino / no? / che oggi siamo riuniti / a parlarne! >» [30].

⁴² Il valore intratestuale del logodeittico consegue all'assenza, come detto, di un reale rapporto intersemiotico tra immagini e testo verbale e mostra una differenza rispetto all'abbondanza di deittici extratestuali riferiti per i programmi scientifico-culturali da Guidotti-Mauroni, 2008, *passim* e Gualdo, 2010: 418.

proprio un linguista, il docente universitario Giuseppe Antonelli, di cui si presenta il libro *Il mondo visto dalle parole* (Milano, Solferino, 2020).

Le questioni trattate spaziano dalla morfologia alla sintassi, e riguardano prevalentemente casi di divergenza tra italiano dell'uso e italiano codificato dalle grammatiche; i fenomeni affrontati sono *a me mi, ma però, piuttosto che* con valore disgiuntivo, l'uso transitivo con valore causativo di *sedere* e *scendere*, la selezione degli ausiliari e la scelta della forma corretta dell'articolo determinativo davanti a *pneumatico* (le parole e i fenomeni grammaticali spiegati dagli esperti sono di norma proiettati in una diapositiva – con sfondo bianco nella prima stagione e azzurro nella seconda – proprio per focalizzare l'attenzione del pubblico sui fatti di lingua oggetto del programma). Nella puntata trovano inoltre posto temi linguistici di più ampio respiro, come la morte apparente del congiuntivo, l'analfabetismo funzionale, le pronunce regionali dell'italiano, la creazione di neologismi (in riferimento al caso di *petaloso*)⁴³ e il persistente prestigio dell'italiano all'estero (con un servizio sulla scuola di italiano per stranieri della società Dante Alighieri di Roma)⁴⁴.

Gli argomenti, che riguardano alcuni dei dubbi più frequenti dei parlanti e questioni linguistiche oggetto negli ultimi tempi di grande risonanza mediatica, sono dunque scelti tra quelli che più possono incuriosire il pubblico e stimolarne l'interesse per la lingua, scopo vero e ultimo del programma, come dichiara la stessa Della Valle in chiusura di puntata: «se siamo riusciti con questa trasmissione ad aumentare il sentimento nei confronti della lingua⁴⁵ di cui si parlava prima / anche di poco poco / beh già questa / per noi è una grande soddisfazione //». Si tratta, inoltre, di quesiti e tematiche che, per specificità o notorietà, ben si prestano a essere illustrati nei ristretti tempi imposti dal *format* televisivo⁴⁶.

L'approccio di Antonelli (GA), Della Valle e Patota alle questioni non è in alcun modo normativo; i tre sono anzi sempre attenti a porre l'accento sul cambiamento della lingua e sulla conseguente relatività della norma grammaticale⁴⁷, su cui amano ritornare spesso:

⁴³ Si veda *La parola "petaloso" ha possibilità di entrare nei vocabolari?*, pubblicata il 25 febbraio 2016 sul sito dell'Accademia della Crusca (sezione *Notizie*), e la rassegna stampa lì riportata (<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-parola-petaloso-ha-possibilita-di-entrare-nei-vocabolari/6376>).

⁴⁴ Molti dei dubbi e dei quesiti grammaticali trattati nella puntata si ritrovano nella rivista *La Crusca per voi* (e riproposti nella pagina *Consulenza linguistica* del sito dell'Accademia della Crusca) e nella sezione *La grammatica italiana* del portale Treccani. Sul tema si veda anche Coluccia, 2020.

⁴⁵ Su "sentimento della lingua" si veda almeno il recente libro-intervista di Serianni, 2019.

⁴⁶ Si veda anche Patota, 2013: «Che cosa può o deve fare [...] un professore di italiano in televisione? Nei programmi riconducibili alla prima tipologia [rubriche dedicate alla lingua in contenitori televisivi domenicali o pomeridiani], è obbligato a suscitare la curiosità e a tener viva l'attenzione del pubblico con interventi rapidi, a volte di pochi secondi: lo può fare soprattutto ponendo l'accento sui molti elementi di novità, trasformazione e divergenza che l'italiano dell'uso contemporaneo presenta rispetto al modello standard così come veniva (e talvolta viene ancora) descritto nelle grammatiche. Si pensi alle incertezze relative alla corretta pronuncia e grafia delle parole (*cancellare* o *scancellare?* *ossequente* o *ossequiente?*), alla morfologia del nome (qual è il femminile dei nomi di professione?) e del verbo (*è appartenuto* o *ha appartenuto?* *ho dovuto partire* o *sono dovuto partire?*), alla sintassi della frase e del periodo ("Alla festa *c'era* una ventina di persone" o "Alla festa *c'erano* una ventina di persone?", "Non c'è nessuno che mi *dà* una mano" o "Non c'è nessuno che mi *dia* una mano?", "Non penso che *siete stati* voi" o "Non penso che *siate stati* voi?", ecc.): di solito, è su questi "punti critici" che si concentrano le maggiori incertezze degli utenti, ed è a questi punti critici che, comprensibilmente, devono agganciarsi le piccole lezioni-spettacolo di un linguista alle prese col mezzo televisivo».

⁴⁷ Si veda in tal senso già Antonelli, 2013, e cfr. pure l'efficace paragone tra norma linguistica e comune senso del pudore in Serianni, 2006: 41-42: «il concetto di pudore è andato e va soggetto a interpretazioni

- (13) GA: ecco / solo le lingue morte / rimangono immobili e sempre uguali a sé stesse // allora se amiamo la nostra lingua non dobbiamo certo imbalsamarla / non dobbiamo certo ibernarla / in un'era glaciale che non è mai esistita in cui tutto era perfetto e tutti parlavano bene // per fortuna l'italiano è vivo e vivace / e se lo amiamo / dobbiamo guardarlo cambiare / e apprezzare la sua evoluzione //
- (14) VDV: allora / per ora non voglio dire il colore della matita da usare / perché / più che ricordarli come errori / vorrei spiegare in che cosa consistono / anche riallacciandomi a quello che diceva Giuseppe Antonelli // ehm / a volte la fissità della regola ci fa considerare un a me mi una trasgressione terribile / rispetto alla immobilità dell'italiano //
- (15) VDV: quanto a ma però / ecco / anche qui c'è da dire qualcosa // io qui / né matita rossa né matita blu //
- (16) NG: professoressa Della Valle / nel corso di questi mesi: / forse abbiamo toccato poco anche l'aspetto della fonetica / del corrett-/ della corretta pronuncia / noi abbiamo delle S sorde / S sonore / delle vocali aperte / e delle vocali chiuse / insomma / è vero che regione che vai / <insomma / linguaggio che trovi? > //
- VDV: <certo / certo / e pronuncia / pronuncia che trovi> // ma questa forse è anche una ricchezza / una caratteristica: dell'italiano / con tutte le sue varietà regionali //
- [...]
- GP: <volevo> aggiungere una cosa importante / che è questa / Lei ha detto / non abbiamo parlato molto di questo // l'abbiamo fatto intenzionalmente / Valeria e io // perché vedete / non s-/ l'italiano perfetto non esiste// l'italiano perfetto è un'astrazione // esistono tanti italiani che cambiano e sono cambiati nel tempo / ma che cambiano anche nello spazio // allora / un italiano CORRETTO / parlato a Napoli / è un italiano CORRETTO tanto quanto lo è / ehm / l'italiano parlato a Milano // e questo è il motivo per cui non / non ce ne siamo / non ce ne siamo: INTENZIONALMENTE occupati //
- VDV: del resto / anche / ecco per esempio / anche alla Rai / fino: diciamo agli anni 50 / il modello della pronuncia era ancora il modello fiorentino //
- GP: <certo>
- VDV: <quindi> le cose sono cambiate / e anzi direi che oggi: / purché l'italiano parlato sia un italiano corretto / scoprire le inflessioni e le pronunce /che ci fanno riconoscere: la provenienza di chi sta parlando / forse è una ricchezza in più // è anche un fatto che / anzi direi che a volte dà: / accresce / la simpatia del parlante //

varie presso i tecnici del diritto: una situazione che poteva consigliarne l'applicazione in un ambiente rurale della Sicilia negli anni Cinquanta non potrebbe evidentemente valere nella Milano del 2006. Allo stesso modo un repertorio grammaticale di cinquant'anni fa poteva deplorare innocui francesismi oggi stabilmente radicati nel lessico».

- (17) GA: è / io credo / responsabilità di ognuno di noi che studia la lingua / quella di monitorare e di osservare / come la lingua si muove / e come la lingua cambia // [...] dunque / anche la grammatica / anche quello che ci sembra inamovibile / cambia nel tempo / e può darsi che anche questi aspetti cambieranno //
- (18) GP: l'uso disgiuntivo del piuttosto che / si va diffondendo sempre di più // quindi sarebbe difficile in una grammatica ufficiale / considerarlo un errore //

Gli esperti, inoltre, non si pongono mai su posizioni valutative o giudicanti, bensì si includono tra coloro che talvolta "sbagliano", adducendo esempi personali di devianza dallo standard, come mostrano le osservazioni a proposito di *a me mi* (es. 19) e delle pronunce regionali dell'italiano (es. 20):

- (19) VDV: quando diciamo / e tutti nella vita abbiamo detto a me mi piace /
- (20) VDV: allora / più di fare / più che fare un esempio finto / questa volta metterò in discussione il mio modo di pronunciare certe vocali // nel corso di tutte queste: puntate / lo dico a Giuseppe Antonelli che non era con noi / ecco / io / chissà quante volte ho pronunciato la parola ben e la parola poi // io le pronuncio male // per quale motivo? // perché provengo da una famiglia di origine settentrionale / e quindi tutte le volte non sono mai riuscita a correggere questo difetto / che consiste in una E chiusa e in una O chiusa / mentre dovrebbero essere: aperte <tutte e due> //

Contribuiscono a conquistare la simpatia degli spettatori anche le battute scherzose che Della Valle e Patota inseriscono sapientemente nelle pieghe dei loro interventi⁴⁸, come mostrano gli scambi che seguono l'es. 20, appena riportato:

- (21) GP: <tutta> / tutta questa storia / <Noemi> //
VDV: <ehm / sì> //
GP: Valeria l'ha detta / perché voleva sottolineare la sua settentrionalità rispetto <a me e a Lei /che siamo / che siamo terroni> //
VDV <Certo / rispetto alla sua napoletanità / certo> //⁴⁹

Tra le strategie usate per catturare l'attenzione del pubblico e indirizzarla sulle questioni trattate vi è poi l'impiego della prima persona plurale, una sorta di «noi di compartecipazione», che tiene in conto nel macrotesto del programma lo spettatore, cui viene rivolta una richiesta immediata di attenzione; l'uso del "noi" è inoltre «spia di quel nuovo rapporto 'amichevole' e non più professorale» che nella divulgazione della

⁴⁸ Il tono giocoso e affabile contraddistingue anche la maggior parte delle pubblicazioni divulgative di Della Valle e Patota: si vedano ad esempio, Della Valle-Patota, 2009 e soprattutto Della Valle-Patota, 2011.

⁴⁹ Si vedano, inoltre, la replica di Patota all'osservazione di uno studente sulla resa dell'articolo determinativo *il con er*, data come «errore tipico del dialetto romanesco»: «ma come si fa / a considerare sbagliata una frase come quella che io / ho visto per tanto tempo sotto / scritta a caratteri cubitali / sotto casa mia? / "Totti sei er mejo" // allora / che / che ha di scorretto questa / che invece mi pare una delle verità filosofiche del Novecento / insomma? //»; e quella, sempre di Patota, alla spiegazione di Della Valle sulla forma corretta dell'articolo determinativo davanti a *pneumatico*: «se non volete stare ad ascoltare tutte queste cose complicate / che ha detto Valeria / risolvetevi la cosa in un altro modo / dite / la gomma / le gomme / che si fa prima».

neotelevisione si instaura «con chi sta al di qua del video» (Guidotti-Mauroni, 2008: 121-122):

(22) GA: allora se *amiamo* la nostra lingua non *dobbiamo* certo imbalsamarla / non *dobbiamo* certo ibernarla /

(23) GP: questo stesso ausiliare essere / lo *adoperiamo* con i verbi o riflessivi o pronominali // li *riconosciamo* con facilità / sono quelli che hanno quei pronomi atoni / o particelle pronominali / mi / ti / si e via dicendo [...] // poi: *abbiamo*: l'ausiliare essere con alcuni verbi riflessivi che / generalment-/ scusate con alcuni verbi intransitivi / che generalmente / ma non sempre / sono verbi di movimento [...] // negli altri casi di soli- / quindi con i verbi transitivi / e anche con alcuni verbi intransitivi [...] *adoperiamo* il verbo avere /

(24) GA: perché invece i dati statistici che noi *possiamo* ricavare dalle analisi linguistiche dello scritto e del parlato / un po' più dello scritto tradizionale / un po' meno dello scritto in internet / *ci* rassicurano molto //

(25) VDV: qualche regoletta *dobbiamo* ricordarla /

Concorrono allo scopo di coinvolgere lo spettatore e di mantenerne desta l'attenzione anche le frequenti interrogative didascaliche⁵⁰:

(26) VDV: quando diciamo / e tutti nella vita abbiamo detto a me mi piace / ecco / in realtà *che cosa facciamo?* / Facciamo una ripetizione / e quella ripetizione può essere spiegata //

(27) GP: gli ausiliari: / sono un elemento di: / non soltanto / da una parte sono difficili / dall'altra sono anche facili // *perché sono facili?* / perché / per un italofono / non è molto difficile scegliere l'ausiliare giusto / ci viene spontaneo //

(28) VDV: ecco / io / chissà quante volte: / ho pronunciato la parola ben e la parola poi // io le pronuncio male // *per quale motivo?* // perché provengo da una famiglia di origine settentrionale /

Il rapporto tra norma e uso è trattato talvolta con brevi cenni ad aspetti di variazione: su *a me mi* (es. 29), l'intervento di Della Valle riporta l'attenzione sulla differenza in diamesia tra oralità e scrittura e in diafasia tra formalità e informalità, mentre nello spiegare le diverse pronunce delle vocali *e* ed *o* (es. 30) la linguista si muove sull'asse diatopico; analogamente, Antonelli, riguardo all'impiego transitivo di *sedere* e *scendere* (es. 31), chiarisce che si tratta di costruzioni ammesse non nello standard, ma in alcune varietà regionali⁵¹:

(29) VDV: quando diciamo / e tutti nella vita abbiamo detto a me mi piace / ecco / in realtà *che cosa facciamo?* / facciamo una ripetizione / e quella ripetizione può essere spiegata // è una volontà di mettere in rilievo che

⁵⁰ Si veda Guidotti-Mauroni, 2008: 122. Sulla funzione anche testuale di tali interrogative cfr. § 3.

⁵¹ Si veda anche l'es. 35.

quella cosa piace a me // quant-/ è come se dicessimo / quanto a me /
quella cosa mi piace // allora / dico a Luca / Gloria / ai ragazzi / e a tutti
quelli che ci vedono / che certamente /ehm / *non invito a scrivere a me mi
piace: nella prova d'esame / nel tema / o a dirlo durante un'interrogazione / insomma
/ in tutti i contesti formali // ma negli altri contesti / lasciamo tranquillamente dire
questo a me mi //*

(30) VDV: ma questa forse è anche una ricchezza / una caratteristica:
dell'italiano / con tutte le sue varietà regionali // e questa caratteristica a
volte consiste proprio in / *vocali che vengono pronunciate in maniera
completamente diversa // la E e la O tendenzialmente aperte: / nelle regioni
meridionali / e la E e la O pronunciate chiuse / al Nord //*

(31) GA: allora / intanto voglio ribadire che quella polemica / fu una
polemica nata da un <frintendimento / nel senso che> /

P: <bravo>

VDV: <bravo>

GA: mai l'Accademia della Crusca: / ha deliberato / o sancito / o
sostenuto che si potessero usare queste espressioni // è / io credo /
responsabilità di ognuno di noi che studia la lingua / quella di monitorare
e di osservare / come la lingua si muove / e come la lingua cambia // e
quello che era stato detto dal collega e amico Vittorio Coletti era che /
*questi usi esistevano nell'ambito domestico / e questo è INCONTROVERTIBILE
soprattutto in certe: regioni d'Italia //*⁵².

Quest'ultimo esempio è utile anche per riflettere sull'approccio dei tre linguisti rispetto a questioni che hanno suscitato un dibattito mediatico, risolte sempre a partire dalla rettifica delle notizie errate circolate sui *media*, proprio come quella sulla presunta ammissibilità dell'uso transitivo di *sedere* e *scendere*⁵³. In modo analogo essi si muovono sulla presunta "morte" del congiuntivo (es. 32) e sulla presunta inclusione di *petaloso* nei vocabolari (es. 33):

(32) GA: *ma per fortuna le cose / non stanno così // quella del congiuntivo è / direi
/ una morte apparente / fin dal 1950 / quindi più di 70 anni fa / si legge
e si dice che il congiuntivo sta morendo // o forse è una morte: presunta
/ come quella del Mattia Pascal di Pirandello //*

(33) NG: e poi alla fine *petaloso* è entrato all'interno proprio / proprio / del
Treccani / giusto? //

VDV: <no / no /no>

GP: <no>

NG: <no / non è entrato nel Treccani / non è entrato...>

VDV: <no // qui facciamo attenzione >

NG: <però forse è sempre stata una cosa / con la... >

GP: *si è detto / si sono dette / molte cose non vere / devo dire / in questo caso //*

⁵² Antonelli si riferisce qui all'intervento *Siedi il bambino! No, fallo sedere!* di Vittorio Coletti, pubblicato dalla Consulenza linguistica della Crusca l'11 gennaio 2019 in risposta al quesito: «Molti lettori ci chiedono se è lecito costruire il verbo *sedere* con l'oggetto diretto di persona», (<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/siedi-il-bambino-no-fallo-sedere/1575>).

⁵³ Su *scendere il cane* e altri esempi venuti alla ribalta dei *media* si veda Frenguelli, 2020.

I tre docenti pongono spesso l'accento sul fatto che la maggior parte dei fenomeni trattati non sia propria solo dell'italiano contemporaneo, ma si ritrovi in vari momenti della nostra storia linguistica; a tal fine citano esempi tratti dalle opere dei più noti autori della tradizione letteraria (come Dante, Leopardi, Manzoni, Gadda)⁵⁴:

(34) VDV: *il cumulo delle congiunzioni avversative esiste nella lingua italiana da che la lingua italiana esiste / e quindi / ehm / ma tuttavia / ma bensì / ma invece / ma nondimeno / vanno bene // sul ma però c'è questa forte resistenza / nonostante che ma però sia stato usato dai nostri più grandi: scrittori / e quindi: / Dante e Manzoni se son pochi / e forse puoi aggiungere... // GP: < pure Leopardi, nelle Operette... > // VDV: < pure Leopardi, ecco > // Dante / Leopardi / Manzoni / e ce ne sarebbero tanti altri //*

(35) GA: *ma attenzione perché anche questo tipo di rapporto tra verbi transitivi e intransitivi / non è stato inamovibile nella storia dell'italiano // intendo dire che Dante usava / per esempio / morire transitivo / morire qualcuno / come oggi nell'italiano del Sud si dice sparare qualcuno // ehm / nel Medioevo si usava anche ridere transitivo / nel senso di prendere in giro qualcuno / come nell'italiano settentrionale oggi si usa scherzare qualcuno // i puristi dell'Ottocento dicevano / che non si poteva usare apostrofare qualcuno / ma apostrofare contro qualcuno // dunque: / anche la grammatica / anche quello che ci sembra inamovibile / cambia nel tempo / e può darsi che anche questi aspetti cambieranno //*

(36) GP: *// voglio ricordare che piuttosto che è un'espressione antica / esiste da che italiano è italiano // anticamente aveva però questo valore / o comparativo o / ehm / avversativo / insomma / significava/ ehm / non aveva il valore di oppure // è vero però che nel Novecento anche un illustre scrittore come Carlo Emilio Gadda ha adoperato / il piuttosto che con valore disgiuntivo //*

(37) GA: *e questa possibilità / soprattutto di creare con un suffisso parole nuove / è una possibilità potenzialmente infinita // quell'-oso / per esempio / era stato usato tantissimo / in precedenza / dalla pubblicità // ehm / già nell'Ottocento / dal francesismo chic si era creato sciccoso / e poi a un certo punto la pubblicità di una macchina degli anni 80 disse che quella macchina era sciccosa / ma anche comoda e risparmiosa / in maniera più maliziosa si disse che un gelato era leccoso / e anche questa era / era una pubblicità // uno degli aggettivi preferiti di Leopardi / visto che lo abbiamo già nominato / nel suo / nella sua visione così dolente della vita / era travaglioso//*

Nomi celebri sono richiamati inoltre per illustrare contesti e usi dell'italiano contemporaneo (ess. 38 e 39), anche in relazione ai dialetti (es. 40); di là da qualche

⁵⁴ Sono invece molto rari i confronti con altre lingue; un'eccezione, all'interno di questa puntata, l'accento di Antonelli al francese, a proposito del congiuntivo: «il congiuntivo italiano è in buona salute / molto meglio di quanto non lo sia quello francese // in Francia il congiuntivo imperfetto è diventato davvero raro / di nicchia / viene considerato: / viene considerato snob //».

scrittore o linguista (nella puntata sono citati Pirandello, Camilleri, Serianni, De Mauro), si cerca di coinvolgere e divertire il pubblico (giovane e meno giovane) chiamando in causa soprattutto cantanti (Lorenzo Baglioni, Don Backy, Diodato, Mina, i Negroamaro), comici (Pippo Franco), registi (Woody Allen), e personaggi dei cartoni animati (Homer Simpson, Peppa Pig) e dei fumetti (Tex Willer)⁵⁵:

(38) GP: sì / dunque / intanto aggiungo che / diversi anni prima di *Pippo Franco*: / aveva avuto: un grande successo *Don Backy* / con una canzone che nel titolo diceva "Ho rimasto solo" / quindi / ancora peggio / ed ebbe un grande successo / e fece anche scalpore // ma insomma / ehm / gli ausiliari: sono un elemento di: / non soltanto / da una parte sono difficili / dall'altra sono anche facili //

(39) GA: parafrasando *Woody Allen* potremmo dire / "il congiuntivo è morto / il punto e virgola è morto / e anche io non mi sento tanto bene" / ma per fortuna le cose / non stanno così // quella del congiuntivo è / direi / una morte apparente // fin dal 1950 / quindi più di 70 anni fa / si legge e si dice che il congiuntivo sta morendo // o forse è una morte: presunta / come quella del *Mattia Pascal* di *Pirandello* //

[...]

e tra l'altro il congiuntivo / anche negli ultimi anni / nell'ultimo periodo / rimane molto usato in forme tutt'altro che letterarie // per intendersi / usa molto bene i congiuntivi / *Tex Willer* / usa molto bene i congiuntivi / *Homer Simpson* / *Peppa Pig* / per rimanere nei cartoni animati // e ci sono anche molte canzoni in cui si sente usare molto bene / e correttamente / il congiuntivo // "quando pensi che sian troppe le parole" / cantavano i *Negroamaro* // "capisco che / per quanto io fugga / torno sempre a te" / questo era *Diodato* del Sanremo di un paio di anni fa //

[...]

P: sono totalmente d'accordo / ma parlavo degli esempi // Giuseppe Antonelli ha fatto come esempi i *Negramaro* e poi.. / ehm//

NG: <*Diodato* / *Diodato*>

P: <ecco / non so neppure chi sia / per mia ignoranza // io magari avrei citato *Mina* / quindi vede come / lui è più / è ovviamente più aggiornato //

NG: Be' però abb-/abbiamo citato spesso /insieme / anche *Lorenzo Baglioni* <che /peraltro / ha scritto un bellissimo pezzo> appunto / sul congiuntivo / e lo racconteremo dopo //

P: <Anche *Lorenzo Baglioni* / certo / ovviamente>⁵⁶

(40) GA: il dialetto sicuramente ha sempre dato MOLTO alla lingua italiana / i dialetti hanno dato MOLTO alla lingua italiana // c'era una bella immagine usata da *Andrea Camilleri* che diceva: / "la lingua italiana è l'albero / i dialetti sono le radici" // e tante parole provenienti dal siciliano

⁵⁵ Comici e cantanti ricorrono anche nei video che servono per separare i blocchi tematici della puntata e per introdurre l'argomento da trattare: ad esempio Pippo Franco che canta *Hai stata tu* precede l'intervento sulla selezione degli ausiliari; il video del brano musicale *Piuttosto che* di Lorenzo Baglioni introduce la questione relativa al *piuttosto che* usato con valore disgiuntivo. Oltre a divertire, tali *clip* hanno la funzione di fissare l'attenzione sugli errori da evitare.

⁵⁶ Molti dei nomi citati si ritrovano anche in Patota, 2009.

sono entrate nel vocabolario dell'italiano / proprio grazie al successo / per esempio / dei libri di *Andrea Camilleri* //

Non mancano, infine, da parte dei tre linguisti, citazioni reciproche e autocitazioni (la scelta ricade, di norma, sui lavori di taglio divulgativo):

(41) GP: <ma poi> / ehm / mi fa piacere / citare Leopardi / che usava ma però / ma-/anzi ma non però nelle "Operette morali" / perché *Giuseppe Antonelli* / peraltro / *ha scritto un libro che si intitola "Comunque anche Leopardi diceva le parolacce"*⁵⁷ // Ecco / vede / Noemi / come passano il tempo gli storici della lingua italiana / no? //

(42) *Valeria Della Valle e Giuseppe hanno scritto un libro che si intitolava / "Viva il congiuntivo"*⁵⁸ // il congiuntivo per fortuna è ancora vivo e: / ripeto / in buona salute //

(43) *Valeria e io nel duemila-/ nel duemilatredici abbiamo pubblicato un libro / in cui facevamo la nostra piccola battaglia contro il piuttosto che*⁵⁹ / e l'abbiamo perduta / naturalmente / perché l'uso disgiuntivo del piuttosto che / si va diffondendo sempre di più //

5. PER CONCLUDERE

La programmazione linguistica in televisione è un terreno di indagine ampio, se considerato nel complesso delle rubriche e dei programmi sul tema nel lungo arco cronologico dell'offerta televisiva dagli esordi a oggi, ma ancora poco battuto dagli studi linguistici.

A proposito di una delle prime domande che ci siamo posti, quale sia il rapporto del nostro programma con la divulgazione, osserviamo che *Le parole per dirlo* fa con grande cura ciò che è chiesto dal concetto di divulgazione associato ai media: quale che sia il mezzo, trasmettere contenuti tecnici a un pubblico non specialista secondo risorse comunicative capaci innanzitutto di bilanciare la precisione denotativa con le variabili competenze di decodifica dei messaggi di un destinatario molto ampio (potenzialmente universale). Una finalità del genere si raggiunge quanto minore è l'intermediazione sui contenuti da parte di voci non specialiste (che è cosa diversa dalle necessità di bilanciamento appena dette) e quanto maggiore è l'intervento di indirizzo e filtro da parte dell'esperto. *Le parole per dirlo* è in linea con questi rapporti e nell'assegnare l'intervento sulla lingua in definitiva ai soli linguisti ribadisce la necessità del loro ruolo, significativo tanto più in un contesto televisivo che dedica ai programmi linguistici uno spazio di gran lunga inferiore rispetto a quello occupato da altri generi della divulgazione scientifico-culturale. Lo spirito pedagogico non è mai abbandonato, nel solco della missione di lungo corso delle proposte culturali Rai, e indossa le vesti di una conversazione in salotto, in un formato che risponde agli schemi ben rodati della divulgazione mista a intrattenimento e accoglie le innovazioni non solo tecnologiche che il nostro tempo porta con sé. E di questo tempo richiama, è

⁵⁷ Milano, Mondadori, 2014.

⁵⁸ Milano, Sperling & Kupfer, 2009.

⁵⁹ Si fa qui riferimento a *Piuttosto che*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013.

bello ribadirlo come in molte puntate è stato fatto, un bisogno: il sentimento (della lingua), che è insieme obiettivo e motore di ogni buona divulgazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfieri G., Bonomi I. (a cura di) (2008), *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Cesati, Firenze.
- Alfieri G., Bonomi I. (2012), *Lingua italiana e televisione*, Carocci, Roma.
- Alfieri G. et alii (a cura di) (2016), *Il portale della tv, la tv dei portali*, Atti del convegno (Firenze, 8 marzo 2013), Bonanno, Roma - Accademia della Crusca, Firenze.
- Antonelli G. (2013), *La lingua alla radio ai tempi della rete*, in https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Antonelli.html
- Antonelli G. (2016), *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, il Mulino, Bologna, 2016.
- Atzori E. (2017), "I programmi linguistici in tv e alla radio, con le immancabili appendici 'social'", in *Lingue e Culture dei Media*, I, pp. 6-14.
- Biffi M. (2010), "Il LIT - Lessico Italiano Televisivo: l'italiano televisivo in rete", in Mauroni E. Mauroni, Piotti M. (a cura di), *L'italiano televisivo 1976-2006*, Atti del Convegno (Milano, 15-16 giugno 2009), presso l'Accademia, Firenze, pp. 35-69.
- Bonomi I., Maraschio N. (2016), *Giornali, radio e tv: la lingua dei media*, Gedi, Roma - Accademia della Crusca, Firenze.
- Bonomi I., Morgana S. (a cura di) (2016), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma.
- Censis (a cura di) (2021), *Diciassettesimo Rapporto sulla Comunicazione. I media dopo la pandemia*, Franco Angeli, Milano.
- Circula. Revue d'idéologies linguistiques*, diretta da Carmen Marimón Llorca, Wim Remysen e Sabine Schwarze, Éditions de l'Université de Sherbrooke, 2015- (<http://circula.recherche.usherbrooke.ca>).
- Clemenzi L., Gualdo R. (2017), "Da G1 a G2. Audiovisivi per l'apprendimento dell'italiano", in *LId'O-Lingua Italiana d'Oggi*, XIV, pp. 181-212.
- Coluccia R. (2020), *Conosciamo l'italiano? Usi, abusi e dubbi della lingua*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Della Valle V., Patota G. (2009), *Viva il congiuntivo!*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Della Valle V., Patota G. (2011), *Viva la grammatica!*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Donfrancesco I. (2013), *Tv, dalla lingua educativa alla lingua Educational*, in http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Donfrancesco.html.
- Donfrancesco I. (2014), "L'italiano in televisione", in Donfrancesco I., Patota G. (a cura di), *1954-2014. L'italiano tra scuola e televisione*, *I Quaderni della ricerca*, IX, pp. 47-86, consultabile anche in http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_09/#/1/.
- Donfrancesco I., Patota G. (2014), *L'italiano tra scuola e televisione*, *I Quaderni della ricerca*, IX, consultabile anche in http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_09/#/1/.
- Eco U. (1983), *Sette anni di desiderio*, Bompiani, Milano.
- Farnè R. (2003), *Buona maestra TV. La RAI e l'educazione da Non è mai troppo tardi a Quark*, Carocci, Roma.

- Fiorentino G. (2017), "Linguistica 'ingenua' in una rubrica linguistica della stampa italiana", in *Circula. Revue d'idéologies linguistiques*, VI, pp. 138-163.
- Frenguelli G. (2020), "La norma linguistica nell'epoca dei social network: da *petaloso a scendi il cane*", in *Circula. Revue d'idéologies linguistiques*, XI, pp. 86-105.
- Grandi N., Masini F. (a cura di) (2020a), *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica*, Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie (Bologna, 14-15 giugno 2018), Milano.
- Grandi N., Masini F. (2020b), "Perché la linguistica ha bisogno di divulgazione (e viceversa)", in Grandi N., Masini F. (a cura di), *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica*, Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie (Bologna, 14-15 giugno 2018), Milano, 2020, pp. 5-12.
- Gualdo R. (2010), "Contenuti o contenitori? Il rapporto tra temi e formato nell'organizzazione del linguaggio televisivo", in Mauroni E., Piotti M. (a cura di), *L'italiano televisivo 1976-2006*, Atti del Convegno (Milano, 15-16 giugno 2009), presso l'Accademia, Firenze, 2010, pp. 409-439.
- Gualdo R. (2014), "Movimenti nella norma. Appunti per una grammatica 'leggera'", in Lubello S. (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, il Mulino, Bologna, pp. 107-133.
- Guidotti P., Mauroni E. (2008), "La divulgazione scientifico-culturale", in Alfieri G., Bonomi I. (a cura di), *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Cesati, Firenze, pp. 97-166.
- Librandi R. (2014), "Ancora sulla formazione degli insegnanti: speranze deluse e cattive abitudini", in Lubello S. (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, il Mulino, Bologna, pp. 247-255.
- Lombardi Vallauri E. (2020), "Che cosa della linguistica interessa alla gente e che cosa le potrebbe interessare, se sapesse che c'è", in *Rassegna italiana di linguistica applicata*, LI, 2-3, pp. 261-281.
- Marcato C. (2012), *Il plurilinguismo*, Laterza, Roma-Bari.
- Marimón Llorca C., Remysen W., Rossi F. (a cura di) (2021), *Le ideologie linguistiche: dibattiti, purismi e strategie discorsive / Les idéologies linguistiques : débats, purismes et stratégies discursives / Ideologías lingüísticas: debates, purismos y estrategias discursivas*, PeterLang, Frankfurt am Main.
- Mauroni E. (2016), "La lingua della televisione", in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma, pp. 81-116.
- Mauroni E., Piotti M. (a cura di) (2010), *L'italiano televisivo 1976-2006*, Atti del Convegno (Milano, 15-16 giugno 2009), presso l'Accademia, Firenze, pp. 35-80.
- Patota G. (2009), *Se li azzecca pure Homer Simpson...*, in https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/congiuntivo/Patota.html.
- Patota G. (2011), *La grammatica va in tivvù: dal maestro Manzi a Casa Ba*, in https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/grammatica/Patota2.html.
- Patota G. (2013), *Diario di un professore di italiano in televisione*, in https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Patota.html.

- Patota G. (2014), "L'italiano a scuola", in Donfrancesco I., Patota G. (a cura di), *1954-2014. L'italiano tra scuola e televisione, I Quaderni della ricerca, IX*, pp. 9-46, consultabile anche in http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_09/#/1/.
- Pietrandrea P. (2021), *Comunicazione, dibattito pubblico, social media. Come orientarsi con la linguistica*, Carocci, Roma.
- Rossi F. (2011), "Televisione e lingua", in Simone R. (diretta da), *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, consultabile anche in [https://www.treccani.it/enciclopedia/televisione-e-lingua_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/televisione-e-lingua_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).
- Sabatini F. (1997), "Prove per l'italiano «trasmesso» (e auspici di un parlato serio semplice)", in *Gli italiani trasmessi. La radio*, Incontri del Centro di studi di grammatica italiana (Firenze, 13-14 maggio 1994), presso l'Accademia, Firenze, pp. 11-30.
- Sabatini F. (2016), *Lezione di italiano. Grammatica, storia, buon uso*, Mondadori, Milano.
- Schwarze S. (2017), "«Come stiamo a lingua? ... Risponde il linguista». La divulgazione del sapere linguistico nelle cronache linguistiche fra gli anni 1950 e il Duemila", in *Circula. Revue d'idéologies linguistiques*, V, pp. 108-131.
- Sergio G. (2013), *Parole negli interstizi: dall'Eiar alla multiradio*, in http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Sergio.html.
- Serianni L. (2006), *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Roma-Bari.
- Serianni L. (2010), *L'ora di italiano. Scuola e materie umanistiche*, Laterza, Roma-Bari.
- Serianni L. (2019). *Il sentimento della lingua. Conversazione con Giuseppe Antonelli*, il Mulino, Bologna.
- Tavosanis M. (2013), *La lunga marcia attraverso il web*, in https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Tavosanis.html.